MARTEDI **GIUGNO** 1975

**Lire 150** 

# Mirafiori: si ritorna in fabbrica facendo II governo Moro chiama la festa ai democristiani e continuando gli scioperi

A Rivalta si afferma con forza nella lotta il pagamento al 100 per cento delle ore di messa in libertà

TORINO, 9 - « Ci sono i democri- della provocazione e della divisione stilani! Fanno un comizio fuori dalle antioperala. «Silamo ex lavoratori, siaporte ». La notizia si sparge in un ba- mo della sinistra democristiana! », è

In pochi attimi sotto il palco dei due figuri del partito di Fanfani si radunano alcune centinania di operai. CI sono tutti, le avanguardie di fab-brica, i compagni del PCI, una moltitudine di operai curiosi e divertiti. Pernacchie, insulti, urla, un vasto cam pionarlio di creatività popolare si dispiega contro I due. Con allegria, ma anche con la determinazione precisa di smascherare due tirapiedi del partilto del furto e dello sfruttamento,

feno lin fabbrica, e l'uscita degli ope- l'estremo tentativo di difesa. Non serrai della porta 2 e delle carrozzenie ve, molti operal sfoderano la busta si trasforma in una grande festa anti- paga e gliela sventollano sotto il naso, gli fanno l'elenco delle trattenute e glii gridano: « Ladri, buffoni! », avvicinandosi minacciosi al palco. Finisce che devono battere in precipitosa ritirata tra due ali di operai rumoreg-Questo episodio fornisce assai be-

ne il polso dell'attuale situazione a Mirafiori. Dopo una settimana di lotta che ha segnato fondamentali passi in avanti sul terreno della costruzione dell'organizzazione operaia e dell'affermazione senza riserve degli obiettivi dei passaggi di categoria, dell' ambiente, del pagamento al 100% delle ore di messa in libertà, stamattina gli operal sono tornati in fabbrica. Hanno ripreso la lotta esattamente da dove l'avevano lasciata venerdi. L'episodio che abbiamo riferito testimonia del llegame stabillito fra la lotta di fabbrica e la sua diretta espressione politica. Vediamo ora il calendario delle fermate di questa mattina: sempre a Mirafiori, alle meccaniche, scloperi e cortei.

Per due ore si sono fermati gli operai della salla prova motori e delle cinque linee. Lo sciopero non è stato perfettamente contemporaneo perché la sala prova si è fermata con un'ora di ritardo per rendere lo sciopero improvviso e inaspettato. Nondimeno almeno due, trecento operai hanno partecipato al corteo che ha girato per lle officine.

Una provocazione gravissima c'è stata alle linee dei cambi. Due linee hanno scioperato questa mattina, e nel corso dello sciopero un crumiro ha tirato contro un compagno una pistola avvita-bulloni, rompendogli quattro denti. L'episodio, al di là dell'azione criminale di un crumiro, chiama in causa le responsabilità del capo Tisson, un nemico notorio degli operai, più volte distintosi nella provocazione e nelle delazione. E' nel clima da lui creato che avvengono episodi di questo tipo, che sovente forniscono il pretesto per rappresaglie contro le avanguardie.

Altri scioperi alle presse. Per due ore si sono fermati gli operai della 65 e dei collaudi della 63. In entrambe le officine lo sciopero ha segnato una buona riuscita.

A Rivalta la mandata a casa di più di tremila operal decretata venerdi dalla direzione ha incontrato la risposta più dura. Con la richiesta, che si afferma ormai in tutte le sezioni Fiat, di pagamento al 100 per cento delle ore di messa in libertà, stamattina si sono fermati subito all'inizio del turno gli operai della selleria, lo sciopero si è poi esteso a tutta la corrozzatura. Se dunque venerdì era mancata una reazione di massa ai provvedimenti di Agnelli, essa c'è stata oggi, e ha espresso la chiarezza e il livello dello scontro in atto. Quando i capi hanno infatti comunicato che il pagamento ci sarebbe stato, e sarebbe stato effettuato al 66 per cento, con l'intervento della cassa integrazione, la reazione è stata pronta. « Vogliamo

i soldi, al 100 per centol » Una ri-



chiesta che taglia l'erba sotto i pie- to il Consiglio di settore della cardi ad Agnelli e sventa la sua prati- rozzatura, dove le esitazioni e i tenca di usare la messa in libertà come tennamenti sono stati superati gracassa integrazione, senza il fasti- zie all'intervento massiccio dei comdio di doverla comunicare e contrat- pagni della selleria in sciopero, guitare. Durante lo sciopero si è riuni- dati dal loro delegato.

## Bergamo - Migliaia di proletari hanno impedito al fascista Tedeschi di parlare

La DC voleva togliere dal centro della città la tenda degli operai della Philco in lotta contro i licenziamenti - La tenda è rimasta - Gli operai hanno cacciato i comizianti fascisti

Sabato pomeriggio alle 18 doveva parlare in piazza Vittorio Veneto il direttore del Borghese Mario Tedeschi. Due erano gli obiettivi che la presenza fascista si proponeva: tentare di prendersi la piazza dopo più di un anno, offrire il pretesto per sgomberare dalla piazza centrale di Bergamo il presidio permanente degli operai della Philco in lotta contro i licenziamenti. Questo secondo obiettivo coincideva con l'intenzione della DC di togliere di mezzo questa spina nel fianco rappresentata dalla presenza fisica della classe operaia in questa campagna elettorale nel centro cittadino. Venerdi sera infatti la giunta democristiana aveva revocato il permesso di utilizzare il suolo pubblico su cui era impiantata la tenda del Comitato di lotta della Philco. La coincidenza fra lotta contro i licenziamenti e la lotta antifascista ha fatto si che la mobilitazione indetta dalla sinistra rivoluzionaria per il pomeriggio di sabato raccogliesse, al di là di ogni previsione. migliaia di operai, di giovani, di democratici. Alle 17 era indetto un comizio di Democrazia Proletaria, alle 19 un altro comizio di Lotta Continua. I fascisti avevano ottenuto la piazza per

di compagni, ma un ora dopo la mobilitazione diveniva assolutamente straordinaria. 5000 proletari, forse di più, vigilavano nel centro della città. Fra di essi, centinala di operal del PCI, centinaia di delegati di grandi e piccole fabbriche. Lo schieramento della celere e dei baschi neri doveva ritirarsi da Piazza Vittorio Veneto, e si attestava fra il presidio antifascista e la sede del Movimento sociale. Verso le 18, al di là dello schieramento di polizia appariva un camioncino con altoparlanti e alcune decine di squadristi che si attestavano sui gradini del tribunale. Era chiaro che lì la polizia cercava di far parlare Tedeschi.

A quel punto migliaia di proletari hanno cominciato ad andare avanti, a premere verso la polizia e i carabinieri, a stringere d'assedio i fascisti Non c'era altra via di scampo per Tedeschi che abbandonare rapidamente il Tribunale, e per il questore di ritirare la celere e i baschi neri. Allora un corteo di almeno 3000 compagni si muoveva per le vie del centro. mentre attorno alla tenda della Philco restavano gli altri compagni a vigilare. Alle 19 il corteo tornava in piazza Vittorio Veneto, dove la mobilitazione si chiudeva con un comizio di Lotta le 18. Alle 17 la piazza era già piena

# a rapporto i sindacati

ROMA, 9 - A cinque mesi dall'ultimo incontro, a cinque giorni dalle prossime elezioni, il presidente del consiglio Moro e i rappresentanti della federazione CGIL-CISL-UIL tornano ad incontrarsi questa sera alle 17,30 a palazzo Chigi per discutere della politica economica di questi mesi e di nuovi fantomatici piani a difesa dell'occupazione e dello sviluppo degli investimenti.

Al di là delle dichiarazioni delle due parti interessate al confronto niente meglio della data di questo incontro ne rivela il carattere propagandistico e inconcludente.

Mentre infatti i vertici confederali escono dal convegno di Rimini con un impegno di fatto alla « settimana bianca » elettorale, impegno che le lotte di questi giorni stanno clamorosamente smentendo, e con una serie di vertenze polverone che in nessun modo chiamano alla lotta aperta contro il gravissimo atteggiamento del governo, gli stessi rappresentanti governativi, dopo mesi di rifiuto di qualsiasi contatto con i sindacati, dimostrano di essere interessati a una contrattazione a patto di non dover concedere assolutamen-

In preparazione di questo incontro si è riunita questa mattina la segreteria della federazione unitaria già prevista in precedenza per affrontare i problemi dell'unità sindacale rimasti aperti, e in alcuni casi aggravati, dopo la riunione dei consigli generali tenuta a metà di aprile.

La riunione di questa mattina ha rinviato a dopo le elezioni tutto il dibattito intorno all'unità sindacale, come già nelle scorse settimane avevano fatto la CISL e la UIL, definendo una serie di scadenze in vista del prossimo direttivo unitario convocato per il 17 e 18 luglio.

In attesa infatti che le decisioni all'interno delle singole confederazioni producano un nuovo equilibrio tra le parti favorevoli o contrarie al progetto Storti approvato ad aprile la segreteria della federazione unitaria

ha deciso di riconvocarsi tra più di un mese, mentre ha stabilito di affrontare il problema dei rinnovi contrattuali in un seminario che si terrà ad Ariccia dal 7 al 9 luglio, preceduto da una nuova riunione della segreteria il 27 giugno.

Tutte queste decisioni non fanno che confermare l'atteggiamento dei vertici sindacali che, anche per i contratti come già per la conferenza dei delegati di Rimini, sulla ristrutturazione, cercano di tenere sotto il proprio strettissimo controllo ogni iniziativa di carattere generale. Anche dietro queste decisioni, come dietro alla volontà di aprire nel periodo dei contratti la trattativa sulle Partecipazioni Statali con il governo, c'è il disegno preciso di allontanare, anche nei particolari minimi, ogni momento della contrattazione dall'iniziativa

di base e dalla spinta delle lotte. La riunione della segreteria Cgil-Cisl-Uil si è conclusa inoltre con la presentazione di una lettera inviata ai rappresentanti del governo e alle Partecipazioni statali per illustrare la piattaforma sindacale emersa dal convegno di Rimini e con la proposizione di due diversi documenti sull'unità sindacale uno presentato da Boni a nome della maggioranza comprendente Cgil, Cisl e parte dei socialisti della Uil e l'altro, contrario a ogni minima modifica del patto federativo e a ogni « progetto per l'unità che svuoterebbe il ruolo delle singole organizzazioni », presentato da Vanni a nome di una parte della

Lo stesso Vanni ha trovato poi il modo di segnalarsi alle cronache sindacali del giorno per merito di una lettera di risposta alle richieste di tregua pre-elettorale fatta dal suo amico di partito, il repubblicano Biasini, in cui il segretario generale della Uil si preoccupa di far sapere che « le considerazioni da te avanzate sono sempre state presenti in noi, così come i pericoli da te paventati, e le stesse decisioni assunte dalla recente conferenza di Rimini - per il modo in cui si articolano - lo dimostrano ampiamente ».

### ACCADE UNA RIVOLUZIONE, SA?

 Oh, povero Partito comunista spagnolo! Ah, poveri comunisti spagnolil Quanto mi commuovono, quanto soffro per loro! (...). Ah, poveri comunisti italiani! Je pleure pour les communistes italiens! Per tutti i comunisti europei lo plango, mi rimprovero, mi maledico, soffro! Si, conosco le loro lamentele. Sono quelle che mi ripetono quando vengono qui. "Ma perché fate queste cose", "perché non accettate un certo gioco democratico", "Perché impedite al partito democristiano di presentarsi alle elezioni" eccetera, eccetera, amen. Quale partito democristiano? Esisteva solo un partitino che s'era formato appena quattro settimane prima, con a capo un fascista. Un fascista che fin dal 28 settembre avrebbe dovuto trovarsi in prigione, perché aveva già tradito il MFA con Spinola (...). Oh, che strazio pensare che [i dirigenti del PCI1 abbiano sofferto tanto per causa mia! Loro avevano quella possibilità [il compromesso storico con la DC] e io gliel'ho rovinata! Sa che le dico? Se un partito comunista si la danneggiare da ciò che passa in un altro paese, se ne subisce le conseguenze, allora vuol dire che... ».

« Insomma cosa significa compromesso storico?!? Cosa vuol dire? (...). C'erano anche da noi quelli che volevano Il compromesso. Era Il monopolio! Il monopolio che si proclamava disposto a rispettare le libertà demo-

Queste ed altre analoghe espressioni del segretario del Partito Comunista portoghese Alvaro Cunhal, pubblicate in una intervista nell'ultimo numero dell'Europeo, devono essere rimaste indigeste al dirigenti del PCI, a giudicare dall'acido commento che gli ha dedicato sull'« Unità » di domenica il direttore del quotidiano del PCI, Luca Pavolini.

A differenza di Cunhal, al quale va riconosciuto almeno il merito di parlar chiaro, Luca Pavolini ha molti peli sulla lingua, sì che invano si cercherebbe nell'articolo dell'Unità un ragionamento concreto, con un capo e una coda. Ciò che vi si trova invece è la ripetizione dei « punti di principio » che i revisionisti del PCI esibiscono ad ogni occasione come la quintessenza della loro teoria e della loro linea politica, e che si riassumono nella cosiddetta elaborazione sul rapporto tra democrazia e socialismo. Una elaborazione che si pretende profonda, originale e complessa, ma che, alla prova dei fatti, si dimostra ogni volta come una trita rimasticatura del vecchio liberalismo. Il discorso revisionista sulle libertà democratiche, anche quando non è costretto a misurarsi con la dura realtà domestica - come nel caso delle leggi fanfaniane sull'ordine pubblico -, ma può restare nella strato-(Continua a pag. 6)

**Rudi Deutsch** 

E' appena uscita una nuova biografia di Fanfani, compilata da Giorgio Galli, il quale espone i presupposti « culturali » della vicenda di potere di Fanfani, datandone benevolmente l'attualità al medioevo - che non merita tuttavia tanto discredito. Poco prima, era uscita un'antologia del segretario democristiano, curata da un anonimo laico, che consente di verificare dalla fonte la volgarità, e la continuità nella volgarità, della « cultura » fanfaniana e di buona parte del gruppo dirigente democristiano. Con tali maestri, non ci si può meravigliare della qualità degli allievi. Chi legga con regolarità il « Popolo » - che avrà, sottosegretari, generali dei carabinieri e cultori dell'orrido compresi, cento lettori in tutta l'Italia - resta colpito, oltre che dalla parentela stretta con i fogli ufficiali fascisti, dalla spaventosa stupidità e ignoranza dei suoi collaboratori. Uno di questi, dedito alla quotidiana stesura di pazzeschi elzeviri contro la sinistra, si chiama Remigio Cavedon, e l'abbiamo visto l'altra sera in televisione mentre, clamorosamente inetto a intendere, volere e parlare, protestava contro il boia Almirante che non si comportava come in « una conversazione in famiglia » - secondo le parole e l'auspicio del Cavedon stesso. Un altro, tale Sandro Caputo, si è dedicato domenica, in un lungo e ambizioso editoriale, a interpretare nientemeno che l'esperienza internazionale della nuova sinistra dal '68 ad oggi, e per far vedere che si era documentato ha citato il famoso Rudi Deutsch (l'ha citato due volte, per togliere dalla testa del lettore ottimista il sospetto che si trattasse di un errore di stampa). Spiega Caputo che « Marx e Lenin non approverebbero questi eversori che manifestano nelle strade, rapinano, sequestrano, uccidono »; dove si vede che la scala del crimine parte, per il Capu-

Questa è la DC di Fanfani, il professore » che, in un suo recente e pubblicato discorso, fermamente protestava contro la barbarie studentesca, « che ha trasformato la scuola

to, dalla vocazione delinquenziale a

manifestare nelle strade » — e non,

per esemplo, lungo i fiumi, o negli

italiana in un bordello ».

### Anche nel Veneto il MSI non ha diritto di parola

# A Treviso i soldati partecipano alla mobilitazione antifascista

A Mogliano Veneto gli agenti della scuola di PS di Vicenza abbassano gli scudi e fraternizzano con i compagni

MESTRE, 9 - Dopo la mobilitazioimpedito a Nencioni di parlare a Venezia in Campo San Luca, i fascisti hanno disdetto tutti i comizi nel territorio del comune veneziano. Ma è nel trevigiano, zona forse a torto ritenuta debole per l'antifascismo militante, che in questi ultimi giorni, sa- binieri ingiungere agli imbarazzatissibato e domenica, il partito di Almirante si è visto togliere le piazze.

Sabato a Treviso II comizio di Gastone Parigi è stato duramente contestato dalla presenza militante di moltissimi compagni e di oltre un centinaio di militari in divisa, che si sono uniti ai cordoni del corteo di oltre mille persone che ha percorso la città, giungendo persino a frapporsi tra i compagni e gli scudi della polizia, contribuendo con questo a rendere impossibile quell'intervento della forza pubblica che il fascista richiedeva a gran voce dal palco.

Domenica a Mogliano Veneto, cenla forza del movimento antifascista. Alle 10 si è tenuto un comizio di Lotta Continua al termine del quale - fadegli altri gruppi presenti - il compagno Beppe Mantovan dichiarava l'intenzione di non far parlare il fascista, mentre baschi neri e polizia prendevano provocatoriamente posizione fascisti di parlare subissandoli di fiin mezzo alla piazza. Fin dalla prima schi. Nonostante un imponente schiecomparsa dei rottami fascisti la piazza esplodeva, rendendo così del tut-

ne dei compagni che sabato hanno schieramento repressivo quando un antifascista. reparto della scuola di polizia di Vicenza, mandato a fronteggiare i com- te i compagni in queste giornate di pagni, fraternizzava con loro, rialzava le visiere degli elmetti e iniziava un Mogliano Veneto, dal momento in vero e proprio dialogo.

E' stato visto un ufficiale dei carami funzionari di PS di far cessare questi episodi e, dopo il rifiuto di questi, far tirare dei lacrimogeni, alcuni dei quali colpivano gli stessi agenti di polizia.

Agli slogans contro la teppaglia fascista, si aggiungevano immediatamente gli slogans sul sindacato, sui diritti democratici degli agenti di polizia: « Il MSI con la sua democrazia ammazza gli agenti di polizia », « Poliziotto non sparare, sindacato », « Niente armi alla polizia, sindacato, democrazia ».

Alle 12,15 mentre molte centinaia di persone intonavano l'Internazionatro di media grandezza fra Treviso e le, lo stesso sindaco era costretto Mestre, è toccato al fascista Da- dalla pressione popolare a ingiungere vidovich scontrarsi con la maturità e al funzionario dirigente di polizia di far cessare le provocazioni dei fascisti, i quali lasciavano silenziosamente la piazza tra due ali di folla cendo piazza pulita degli opportunismi che sputava loro addosso gridando « Fuorilegge il MSI ».

Alcune centinala di compagni, di antifascisti, e di partigiani si sono recati a Valdobiadene per impedire ai ramento di polizia, la gente del posto, anche se era la prima volta che to inascoltabili le parole dell'oratore. ciò accadeva in questo paese, ha ac-

Una grave breccia si apriva nello colto ed appoggiato questa iniziativa sono sempre meno, e a fronteggiare

Quello che ha colpito maggiormenmobilitazione, è stato l'episodio di cui gli agenti della scuola di P.S. di Vicenza, investiti dalla protesta per la loro presenza a difesa del comito: « Non ne possíamo più, siamo comunisti come voi . Chi racconta stretti a proteggere i fascisti, che chiuso.

ali antifascisti, che sono sempre di più. Chi tocca il fazzoletto rosso che i compagni hanno al collo dicendo che vorrebbe portarlo anche lui, che verrà punito per aver parlato con i compagni, ma almeno questa è una puhizione che vale la pena.

Insieme ai compagni, gli agenti zio fascista, hanno abbassato gli scu- stanno a guardare gli ufficiali dei cadi e rialzato le visiere, e hanno det- rabinieri che chiedono l'intervento duro, che ordinano al loro uomini di tirare candelotti che colpiscono gli come da 15 giorni non hanno libera agenti. Se ne sono andati salutando uscita, e due volte al giorno sono co- cordialmente, uno saluta col pugno



# I comizi di Lotta Continua

# L'elenco delle malefatte e delle promesse democristiane

In ogni parte d'Italia lotte operaie e proletarie che non conoscono tregua

vincia di Lecce, di fronte a oltre mille persone fhanno parlato i nostri compagni: tutto il comizio si è centrato sulla denuncia del ruolo della DC in questi 30 anni caratterizzati dalla emigrazione dalla disoccupazione, dallo sfruttamento, dal potere padronale dall'asservimento dell'Italia all'imperialismo americano. Il compagno ha anche sottolineato che il nostro rifiuto del compromesso storico non ci allontana dal mondo cattolico, ma al contrario ci avvicina alle istanze nuove e proletarie che questo mondo sta esprimendo.

Il discorso sul programma proletario ha chiuso il comizio seguito con viva attenzione e partecipazio-

Successivamente è stata inaugurata la nuova sezione di Lotta Continua. Nell'assemblea che si è svolta i compagni hanno sotitolineato il significato politico della riapertura della sede di Trepuzzi, un paese dove da quasi 5 anni Lotta Continua sviluppa la sua iniziativa.

A MARZANO il compagno Centonze ha parlato di fronte a 300 persone: ha parlato di cosa è la DC in provincia di Lecce, un partito mafioso clienteplurincriminato, un partito che non ha risolto

provincia, un partito formato da un gruppo di maggiorenti con alla testa alcuni personaggi di chiave fede fanfaniana che sono andati a celebrare sulle piazze i fasti delle leggi liberticide. Tra que sti si distinguono gli ormai famosi Codacci Pisanelli commissario fanfaniano della DC leccese settore dell'università ecc. e il senatore Agrimi relatoal senato delle leggi liberticide.

A TAURISANO c'erano diverse centinaia di compagni, e a SAN CESAREO duecento.

Si è svolto domenica un

comizio a BOLOGNETTA (PA), un paese di 2.500 abitanti, dove la DC ha la maggioranza assoluta dei una maggioranza conquistata dopo che negli anni '50 è stata sconfitta dalla mafia e dalla polizia l'occupazione delle terre. Da anni non c'è più una sezione del PCI. Negli ultimi anni la « pace so ciale » democristiana si è rotta con gli scioperi dei braccianti e con le iniziative dei giovani compagni di L.C., operai e studenti. comizio è stato tenuto dalla compagna Elisabetta Roveri e dal compagno Ciro Noia. La compagna di fronte a 200 giovani, ragazze, lavoratori, ha parlato della splendida lot ta condotta autonomamen

A TREPUZZI, in pro- alcuno dei problemi della te dalle donne di un quar- corso della settimana sotiere che una settimana fa hanno tenuto per tre ore il municipio per protestare contro il mancato arrivo dell'acqua, di cui non vedevano goccia da dieci giorni. Il sindaco democristiano, i carabinieri, l'ente acquedotti han dovuto far arrivare in giornata le autobotti con l' acqua. La vittoria di questa lotta ha offerto un esempio alle donne di tutto il paese che ora preparano una «vertenza» col sindaco DC sulla sanità la scuola elementare e media, e discutono sulla questione dell'aborto partendo dalla loro dura esperienza in proposito.

Il compagno Noia al termine del suo discorso ha invitato i proletari presenti a lasciare deserta la piazza dato che dopo era stato annunciato il comizio del MSI. e così è stae i fascisti, alcuni nostalgici, hanno deciso la ritirata. Hanno tolto dai loro balconi le grandi fiam me e le bandiere tricolori che li addobbavano e non hanno più tenuto il

A MESSINA, quello di domenica era il secondo comizio centrale organizzato da Lotta Continua. Anche questa volta la piaz za era piena di compagni, centinala e centinala molti dei quali venuti dai quar tieri periferici, dove nel

no stati fatti moltissimi comizi volanti. Al termine del comizio è stata letta una mozione del coordinamento dei soldati per il diritto al voto e questa volta la lettura ha avuto immediata risonanza e il giorno dopo sui quotidiani locali le gerarchie hanno pubblicato un comunicato di risposta.

A MILAZZO, in provincia di Messina, in piazza per il nostro comizio c'era no 200 proletari, molti gli operai della Metallurgica, una fabbrica occupata da più di due mesi. Una decina di giorni fa gli operai avevano fatto un blocco stradale e per questo fatto c'era stata una dura reazione repressiva: otto operai e tre militanti di Lotta Continua denunciati. A SAN SALVO, in pro-

vincia di Chieti, sabato siamo tornati a fare un secondo comizio. Anche questa volta centinaia di compagni, almeno quattrocento molti operai sia della Marelli che della Siv, le tabbriche più importanti della zona, Qui Fanfani, tramite i suoi tirapiedi locali, ha lanciato l'operazio-GIP, nelle fabbriche, un'operazione miseramente fallita, che la segreteria DC ha tentato di rilanciare recentemente con un convegno preelettorale proprio a San Salvo. Alla Marelli intanto gli operal stanno preparando delle lotte di reparto per l'aumento delpause e i passaggi di qualifica: è in questo clima di fermento che si svolge la campagna elettorale, i boss locali raddoppiano le promesse e i tentativi di accaparrarsi voti In prima fila c'è Artese,

deputato regionale DC. Un tentativo in questo senso, ma su più larga scala è quello operato in un'altra zona della provincia di Chieti, nella valle del Sangro, con la promessa di apertura della Sangrochimica; nel nostri comizi a Lanciano, dove dopo un primo grosso comizio di tre quattrocento

compagni siamo tornati sabato sera, e poi nei paesi della valle, a Fossacesia, ad Atessa, e altrove abbiamo denunciato duramente questa operazione banditesca. Nella valle del Sangro era già stato deciso alcuni anni fa l'insediamento di uno stabilimento Fiat; e su questa promes-sa il boss DC Gaspari, aveva orchestrato una grossa

campagna Chiusasi la prospettiva Fiat, si è cominciato a parlare della Sangro chimica, una raffineria che già si è meritata l'epiteto di « maledetta»; posti di lavoro sicuri, saranno poche centinaia, molti di più saranno i contadini costretti a lasciare i campi per l'inquinamento della raffine

Nel MOLISE siamo tornati a fare comizi a Campobasso e a Portocanno-

In quest'ultimo paese, la ha tentato in ogni modo di non farci parlare: ha praticamente occupato piazza per buona parte della serata sostenendo falsamente che doveva parlare un loro oratore, il quale non ci stava neanche. Così abbiamo iniziato il comizio tardissimo; dopo le dieci, ma nonostante questo in piazza ci stavano centinaia di proletari. Portocannone è un paese rosso e questi mezzucci della DC sortiscono gli efeftti opposti a quelli desiderati: c'era un continuo affluire di gente che veniva a vedere cosa succedeva e che poi si è fermata a sentire

A CAMPOBASSO in piaz-

za come già la prima volta el stavano circa cinque cento compagni: qui si parlato soprattutto della lotta della vicina Fiat di Termoli contro il tentativo di Agnelli di smantellare una parte importante della fabbrica

A VENTIMIGLIA compagno Lucchetti preso la parola di fronte circa un centinaio di persone. Il compagno ha parlato della Resistenza da lui vissuta come comandante partigiano. Nelconclusione ha voluto ricordare la nostra parola d'ordine del PCI al governo affermando la nostra netta opposizione al compromesso storico. Al termine del comizio è stato salutato dai compagni presenti con uno serociante applauso.

Nel pomeriggio ci sono stati comizi volanti nei paesi dell'entroterra

A CARMAGNOLA, grosso paese in provincia di Torino, a maggioranza de, che lo scorso anno sa li agli onori della cronaca per le gesta di alcuni pri vati cittadini amanti del-I'« ordine » e amici dei lo cali carabinieri, il comizio del nostro compagno Nicola Laterza ha avuto un grosso successo, Nicola ha parlato subito dopo l'oratore del PCI e in piazza sono rimasti tutti quelli che stavano a sentire il PCI ed altri ancora si so no aggiunti, in tutto quattrocento compagni, stu denti, operai delle fonderie Fiat e di altre fabbri interesse il nostro comizio.

### NAPOLI - « Basta con la DC »

Assemblea pubblica alla mensa dei bambini proletari, giovedì 12, ore 18 a Vico Cappuccinelle a Tarsia 13. Introdurrà Geppino Piorenza. Interverranno Mario Romano, Enzi Serracino, Sergio Monticelli del C.d.F. Selenia, Pasquale Dentice del Comitato dell'officina ferroviaria di

Libreria « l'Asterisco » 14 mila; Consorti Angelo, Innocenti Fabrizio, Breschi Vittoriano, Arrighetti Fau-S. Maria La Bruna, Michele Lupa del comitato sto, Di Maio Antonio deldell'ONI, il prof. Giuseppe Bucco, il dott. Tullio la Rifinizione S. Paolo Grimaldi, il prof. Domenico De Masi, il dott. Anto-3.000; una coppia di pennio Mostromo, il dott. Guido Sacerdoti, Groffredo sionati 5.000; raccolti al presidio antifascista del 31

SOLDATI - CONTINUA LA MOBILITAZIONE PER IL DIRIT-

### La volontà di lottare è più forte della repressione

glioramento del rancio.

sciopero hanno bloccato i permessi e messo arbitrariamente sotto inchiesta 3 soldati scelti a caso, che aspettano di essere interrogati sulla mancanza di appetito dimostrata giovedì. Intanto in tutta la divisione va avanti la campagna per il diritto al voto. In molte caserme si sono ottenuti risultati significativi, come a Pordenone, dove sembra che si sia conquistato il diritto di voto per l'80% dei soldati. In generale, poi, sembra scontato che altre vittorie importanti siano ormai acquisite a livello di tutto l'Ariete; il ninvio del campo di Teulada, il rinvio dei corsi, l'invio dei soldati in ordine pubblico nelle regioni di provenienza. Certo, In alcuni reparti si manifestano ancora resistenze gravissime: come alle Guide di Casarsa, dove il colonnello Bonavinisi si permette di dichiarare che in tutti i reparti sarà un numero irrisorio di soldati ad andare a votare: 40 circal Inoltre cresce la volontà di rivincita della parte più reazionaria delle gerarchie: tentativi pesanti, come la provocazione imbastita martedi sera dai carabinieri, ma subito rintuzzata dalla vigilanza dei rivoluzionari e di tutte le forze democratiche.

In questi ultimi giorni prima della fine della campagna elettorale si susseguono le iniziative del movimento: a Spilimbergo, Casarsa, Codroipo, terranno pubblici comizi alcuni compagni dell'Ariete, appena congedati.

Domani infine si terrà a Pordenone, una manifestazione indetta da un Comitato per il diritto al voto dei soldati, appena costituito, con le presenzad i Lotta Continua, di AO, PDUP, confederazioni sindacali, FLM, PCI e PSI, in cui parlerà un compagno sol-

Per l'immediata scarcerazione dei

Giovedì i soldati di Vaccile hanni 14 soldati arrestati a Udine, per la attuato all'unanimità uno sciopero sospensione delle inchieste represdel rancio. La lotta era stata decisa sive contro le lotte dei soldati, per per dare sbocco concreto alla ver- il loro diritto al voto, oltre un mitenza per l'elezione del NCC e il mi- gliaio di compagni, tra cui un centinaio di soldati, hanno partecipato Le gerarchie locali in risposta allo complessivamente alla manifestazione politico-musicale indetta dal movimento democratico dei soldati che si è svolta sabato a Bologna in piazza S. Francesco, e a cui hanno aderito Lotta Continua, Avanguardia Operaia, PDUP, FGCI, FGSI, Collettivo Politico-Giuridico, ACLI, Cristiani per il Socialismo, Collettivo insegnanti, il Consiglio di Azienda CGIL-CISL-UIL dei lavoratori dello spettacolo, la IV Internazionale. Nonostante le intimidazioni che alcuni ufficiali in borghese hanno portato persino all'interno della manifestazione, i veri protagonisti di questa manifestazione sono stati i soldati, tra cui numerose le

> Il momento plù significativo e più importante della manifestazione si è avuto quando é stato letto il lungo intervento preparato dal movimento democratico del soldati, seguito con la massima attenzione e silenzio da tutti i compagni presenti.

> Nel suo intervento conclusivo un compagno soldato ha esposto il programma di lotte che muove il movimento, ha ribadito che la volontà di lottare è più forte della repressione, ha chiesto l'Impegno di tutte le forze politiche democratiche a sostegno delle rivendicazioni dei soldati, dalle più immediate, come il diritto di voto, alle più generali, come l'impegno per una riforma del codici che riconosca ai soldati gli spazi democratici e di organizzazione che già il movimento comincia a praticare con

> Anche a Forli, Treviso e nel Trentino Alto Adige e in una serie di altri posti si sono tenute iniziative, per il diritto di voto e contro la repressione, di cui daremo notizia nei giorni seguenti.

### Roma - Un gruppo di comandanti di compagnia della Cecchignola sul voto dei soldati

una lettera firmata «un gruppo di compagnia riu-niti alla Cecchignola » sul problema del diritto al vo-

« Riteniamo doveroso inviare al vostro giornale copia della «circolare» che, secondo l'ipocrisia tipica che caratterizza lo stato maggiore dell'esercito dovrebbe servire come direttiva per la concessione di licenze ai militari in occasione delle prossime elezioni regionali. Come si può facilmente constatare la « circolare » non dice assolutamente niente sulla quantità di militari che noi comandanti ai più piccoli livelli dovremo inviare a votare rimbalzando ogni responsabilità su chi, comunque agirà, sbaglierà, Con il voto ai diciottenni vengono ad aumentare notevolmente i seggi elettorali ed il conseguente servizio di vigilanva (per niente utile) ai seggi siderando gli altri inevitabili impegni dei reparti come potremo noi comandanti minori rispettare ciò che nel paragrafo 2 della circolare viene riportato in stampatello? (La frase in stampatello è: «i comandi in indirizzo dovranno attuare ogni provvedire al massimo numero di militari l'esercizio del di ritto elettorale). Non poteva pensare in tempo chi di dovere a promuovere iniziative a carattere legislativo e di emergenza (se ne varano tante leggi e leggine di comodo anche in 24 ore) atte a consentire che tutti i militari potessero votare, magari co stituendo seggi speciali presso le varie località a più vasta popolazione militare? Ma forse si vuole che in maggior numero possibile i giovani non vo tino. Firmato: un gruppo

Con- di comandanti di compa gnia riuniti alla Cecchignola per le esigenze della rivista del 2 giugno ».

Segue la circolare da tata 23 maggio 1975, prot. 1468/031-916 che tratta delle disposizioni per i militari candidati, cessione «compatibilmente con le esigenze di servizio» di permessi per consentire l'esercizio del dirit-

to di voto. Questa circolare sarà poi annullata dalla comunicazione (829/OM/14 di prot.) degli stati maggiori alla fine di maggio, in concomitanza con l'inizio del preallarmi e allarmi nelle

AI COMPAGNI

Sono stati spediti insie me al giornale, i volantini per i soldati. I compagni li vadano a ritirare ai distri-

### Sottoscrizione per il giornale

PERIODO 1/6 - 30/6

Sede di ROMA:

Sez. Tufello

Sede di PISA:

Sede di CASERTA:

10.000.

50,000.

### 36 MILIONI ENTRO IL 30 GIUGNO

Compagni ferrovieri di

Gianni 5.000; i compagni

Nucleo ospedalieri Elio

Quattro soldati demo-

Roma Termini 14.500.

Sede di TORINO: Paola 1.000; Teresina 8.000; commissione pubbli-co impiego: INPS 5.000. Sez. Falchera 10,000; Sez.

Mirafiori: Avi 50.000; Nino carrozzerie 1.000; Ferrara 500; sede centrale

Sez. Lingotto CPS Burgo Pininfarina 5.000.

maggio 15.000 Radames 12

Sez. Borgo S. Paolo Marina e Laura 1.500. cratici della Caserma «Pi-Sede di FIRENZE: cas di S. Maria Capua Ve-Luigi 5.000; i genitori di

tere 2.000 un compagno 10.000; Gloria Sede di AREZZO: CPS Magistrali 6.000. 22.000; una compagna 5.000 Collettivo Isef 48.500. Sede di NOVARA: Sez. Prato Sez. Biella

Sulis 5.000; Zorio 1.000 Sergio 5.000; Silvana 500; Aimola 1,000; Gigi 1,000; Cesare 1.000; Poppy 1.000; Barile 5.000; Ilario 1.000; Maria 1.000; Daniela 1.000; Sandro 1.000; Giuliana 2.000; Pessa 5.000; Prato

gio 3.000.

1.000; Francesco 1.000; Gior

milla; Franco Z. insegnan-te 10.000; due compagni PCI 1.000; Marco M. 1.000. Sede di CATANZARO: Sez. di Crotone

Nico di Savelli 10.000. Sede di PESCARA: Un compagno 10.000. Sede di PALERMO: Sottoscrizione di massa

Sede di TRIESTE: Il compagni di Muggia 4.125; un compagno appe na arrivato 3,500; raccolti all'Università 5.200; raccol-

ti all'osteria 1.700. Sede di MODENA: I militanti 50.000 Sede di BARI: I militanti 20.000.

Sede di LECCE: I militanti 50.000. Sede di MATERA: Operai Anic 5.000; Gigi 5.500; Giovanni 1.000; raccolti a Serrandina 4.500.

Contributi individuali G. - Roma 20.000 Totale

Totale prec. 5.410.260 Totale comp. 6.070.285

# Quali obiettivi per la lotta Fiat?

La messa in « libertà »

TORINO, 9 giugno

Venerdì 6, tra le nove e mezzogiorno, mentre era in pieno svolgimento la conferenza di organizzazione dei delegati metalmeccanici torinesi, senza che nemmeno l'eco di quanto stava succedendo alla Fiat rimbalzasse nel locali dove erano riunite le commissioni in cui si erano suddivisi i partecipanti, tre distinti cortei, di cui uno di ben tremila operai, tornavano a spazzare le officine della meccanica 1 di Mirafiori, arrivando fin sotto la palazzina degli uffici e costringendo gli Implegati a far sciopero Insieme agli operai.

Un corteo di tremila operai, come è stato fatto notare da molti compagni, rappresenta un successo strepitoso; alla meccanica 1 è dai giorni del contratto del '72 che non se ne erano più visti; cade in una situazione che è stata fortemente provata dai trasferimenti e dalla riduzione complessiva dell'organico; ma, soprattutto, non è un avvenimento isolato: è il punto di approdo, per ora, di una dinamica della lotta che ha visto gli operai rovesciare la manovra della messa in « libertà » a cui la direzione Fiat - e non solo lei - fa ricorso in modo ormai sistematico e quotidiano nel tentativo di prevenire una spinta operala che si fa di giorno in giorno più precisa. Basta pensare che nello stesso giorno sono stati messi in « libertà » tutti gli operai della carrozzatura di Rivalta, e metà degli operal della Pirelli di Settimo.

Un'analisi dei contenuti presenti nella giornata di venerdì ci può guidare alla individuazione dei termini dello scontro in atto.

C e innanzitutto una risposta ope-



raia vincente contro la messa in « libertà ». Venerdì il pretesto per la messa in « libertà » era stato offerto dallo sciopero degli operai della sala prova motori per il passaggio al quarto livello; nei giorni e nelle settimane precedenti era stato offerto, alle officine meccaniche, come alle presse, come in carrozzeria, dallo sciopero dei carrellisti, degli imbracatori e dei gruisti per il passaggio al quarto e anche al quinto livello; nello stesso giorno, a Rivalta, era stato offerto dalla lotta degli operai della pomiciatura per il cambio degli stivali.

Il fatto nuovo, nell'attacco della direzione Fiat, è che la messa in « libertà » arriva ora automaticamente; colpisce come rappresaglia, sia gli scioperi autonomi promossi senza o contro il sindacato come quello dei carrellisti, che gli scioperi « regolari » indetti, con tanto di preavviso, dai sindacati; infine, non cerca alcuna giustificazione nella mancata alimentazione delle linee, prodotta dalle fermate a monte: anzi, tutti possono vedere e constatare che molto spesso la produzione potrebbe andare avanti lo stesso. Un atteggiamento « rigido » di questo tipo è l'applicazione conseguente di una scelta precisa: quella di non offrire nessuno spazio ad una tendenza alla proliferazione delle lotte e delle rivendicazioni autonome che

nei suoi contenuti e nella sua dinamica ricorda da vicino - in un diverso contesto - l'iniziativa che sfociò nell'esplosione del '69. Un atteggiamento di questo tipo era stato d'altronde annunciato dalla direzione Fiat con un « avvertimento » lanciato ai sindacati due settimane fa in un editoriale della Stampa dal titolo significativo: « l'inflazione di scioperi ».

### Tre fatti nuovi

I fatti nuovi, nella risposta operaia sono almeno tre: innanzitutto il fatto che gli operal abbiano imposto la ripresa del lavoro a mezzogiorno: si tratta non solo di una vittoria di principio (e cioè che sono gli operai e non Il padrone a decidere quando si lavora e quando no), ma ha anche una grande importanza pratica sul piano dell'unità: tutti gli operai che una volta, appena la Fiat annunciava la messa in libertà, si affrettavano ad andarsene a casa, senza aspettare e senza partecipare nella risposta operaia, adesso ci penseranno due volte: chi è rimasto in fabbrica venerdi ha perso tre ore di salario (quelle dello sciopero); chi è andato a casa, ha perso tutta la giornata. Si tratta di una conquista, d'altronde, che non riguarda solo gli operai della Fiat. La lotta con cui gli operai dell'Alfa di Arese hanno imposto che le linee continuassero a marciare - magari riducendo la produzione a livelli insignificanti, ma percependo intero il salario - quando Il padrone ordinava la messa in « libertà » si prefigge gli stessi obiettivi.

In secondo luogo c'è una ferma vo- una rivendicazione di carattere genelontà degli operal di non farsi « por- rale ed una precisa ipoteca operala tar via » la trattativa dal sindacato: sulla futura piattaforma contrattuale, una volontà che, come vedremo me- come su qualsiasi vertenza aziendale lizzazione attuali, la trattativa condot- miti attuali. ta in fabbrica è l'unica garanzia che

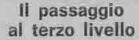
essa venga condotta effettivamente sugli obiettivi operai (il 100 per cento del salario per le ore di messa in « libertà » e il passaggio al terzo livello per tutti), mentre nel momento stesso in cui essa viene presa in mano dalla lega, o a livello provinciale, diventa automatico il fatto che gli obiettivi vengano spostati nei termini di una · corretta applicazione dell'inquadramento unico », come ha scritto domenica L'Unità; il sindacato ha messo bene in chiaro che fino al prossimo contratto non intende assolutamente uscire dai limiti fissati da quello del 72. Per lunedì è stato convocato, all'Unione Industriale, un nuovo « confronto » tra FLM e Fiat, in cui è stato messo all'ordine del giorno anche il problema delle ultime lotte: è questa, naturalmente, un'occasione su cul punta esplicitamente il sindacato per strappare dalle mani degli operai, insieme alla trattativa, la gestione stessa della lotta.

In terzo luogo, sul problema degli obiettivi, cresce e diventa generale la richiesta di pagamento al 100 per cento interamente a carico della Fiat, delle ore di cassa integrazione, che è

Il ricorso alla cassa integrazione, al terzo livello.

per finanziare la rappresaglia preventiva contro le lotte da parte della direzione Fiat è esemplare del « quadro politico » attuale. Aveva ragione La Malfa a voler togliere le pensioni di invalidità - poche decine di migliaia di lire - a milioni di proletari anziani che non hanno mai avuto un posto di lavoro fisso, e quindi il diritto ad una pensione: hanno avuto ragione Il governo Moro e i sindacati a firmare un accordo sulle pensioni che condanna alla fame milioni di lavoratori, ad affossare, senza nemmeno parlarne qualsiasi rivendicazione relativa alla indennità di disoccupazione ed alla sua estensione al giovani in cerca di primo impiego: l'Inps ha bisogno di risparmiare \* per mettere a disposizione di Agnelli i fondi senza i quall la sua rappresaglia non avrebbe assolutamente nessuna possibilità di pas-

Ma gli operai della Meccanica 1 hanno saputo respingere la messa in « libertà »: hanno usato il terreno offerto loro dalla rappresaglia di Agnelli per mettere sul tappeto la prima e più elementare delle rivendicazioni, su cui da tempo si stava preparando e costruendo la lotta in molte squadre: il passaggio al terzo livello per tutti gli operal che sono ancora al secondo. E lo hanno fatto con tanta chiarezza glio in seguito, è strettamente legata che il sindacato si veda costretto ad che persino il sindacato è stato coal problema degli obiettivi. Finché la aprire con la direzione Fiat se non riu- stretto a « recepire » questa spinta, zione con gli obiettivi (la seconda per lotta si manterrà ai livelli di genera- scirà a mantenere la lotta entro i li- facendo suo l'obiettivo, non meglio determinato, di « passaggi di massa »



Su questo punto, non solo alla meccanica, ma in tutta Mirafiori e in tutta la Fiat, è aperto uno scontro che riproduce, nei suoi termini essenziali, la lotta per la seconda categoria per tutti su cul è nata e cresciuta l'autonomia operaia alla Fiat dal '69 in poi: gli operal chiedono salario, e la forma più immediata per dare corpo a questa rivendicazione in una situazione di lotta circoscritta e discontinua come l'attuale è quella dei passaggi automatici e immediati di livello che annullino le disparità salariali e tolgano al padrone la libertà di manovrare su di esse.

La direzione non intende rinunciare in nessun modo allo strumento cardine di divisione e di controllo sulla classe ai suoi livelli più elementari. Il sindacato, preso tra due fuochi, cerca di legare la spinta salariale espressa dagli operal ad un istituto che salvaguardi o » potenzi » la propria sfera di contrattazione con il padrone. Nel 1969 erano gli « esperti » di linea, prima, e i delegati, poi: il sindacato cercò di imporli, come agenti contrattuali dei tempi e dei ritmi di lavoro, cioè dei contenuti che allora costituivano il cuore dello scontro di classe nella fabbrica, in aperta contrappositutti e gli aumenti equalitari in paga base) espressi dalla autonomia operaia. Oggi sono la « rotazione » e l'arricchimento della mansione » cioè la regolamentazione della mobilità e della « elasticità » della forza lavoro (cuore dello scontro di fabbrica in questa fase) che il sindacato si è già impegnato di consegnare al padrone come contropartita nelle trattative sugli in vestimenti, che sono al centro delle vertenze generali aperte, o in via di apertura, nel corso di questi mesi precontrattuali.

Siamo dunque ritornati al punto di partenza? Certamente no. Siamo talmente avanti che il padrone non è più riuscito a passare, in sei anni, nonostante la crisi più profonda del dopoguerra, sul terreno che costituisce il cuore della lotta operaia, della sua autonomia politica, del rapporto di forza tra le classi: la libera disponibilità della forza lavoro, premessa di ogni « ordinato funzionamento del capitalismo. In tutta la Fiat, il tentativo di aumentare la produzione attraverso l'intensificazione del lavoro non passa.

Nella stessa giornata di venerdi possiamo contare numerosi episodi di risposta al tentativi di tagliare i tempi di lavorazione o di mantenere inalterata la produzione con un organico ridotto. La Fiat, e con essa l'insieme del padroni, sono ancora alla ricerca di ciò che costituisce la premessa di questa libera disponibilità della forza lavoro, cioè la distruzione dell'organizzazione operala in fabbrica, da ottenersi attraverso i trasferimenti, la mobilità, la scomposizione e la ricomposizione quotidiana delle mansioni in modo da togliere ogni base a quel controllo collettivo della propria fatica che costituisce la premessa indispensabile della resistenza operala contro la intensificazione dello sfruttamento. Per aprire al padrone il varco su questo terreno il sindacato è disposto ad impegnare in una sfida frontale contro gli operai, tutta la sua forza materiale, a partire da quel che resta del tessuto dei delegati, e tutta la sua elaborazione politica, nella forma di una rigida subordinazione della libera disponibilità sulla forza lavoro alle esigenze della « riconversione produttiva « e alla contrattazione degli investimenti. Qui sta tra l'altro la radice della stretta subordinazione dei delegati alla ideologia ed alla pratica, del « nuovo modello di sviluppo »: non nella credibilità di questo ultimo, che è ormai in pezzi dappertutto; ma nel fatto che il delegato, come figura sociale e non come avanguardia politica legata ad una linea e ad una prospettiva precisa, non trova più una legittimazione del proprio ruolo se non come veicolo della linea sindacale in fabbrica, dove può ottenere qualche successo a spese della unità operaia; mentre come veicolo della volontà operala nel sindacato, non ha nessuna possibilità in questa fase di sfondare il « muro » sindacale.

Come ha detto un compagno operaio nel corso di una riunione: tra i delegati non esistono né una maggioranza di destra, né una di sinistra: esistono due minoranze, una di destra, organicamente legata al nuovo modello di sviluppo, in genere formata dal delegati strettamente del PCI: ed esiste una minoranza di sinistra, di Lotta Continua o che si muove sulla linea di Lotta Continua, che lavora ad una prospettiva politica diametralmente opposta. La maggioranza, il centro, è formato da delegati che subiscipo senza crederci, la linea sincarate e che continueranno a subirla li che la lotta autonoma non avrà dimostrato di essere più forte della politica sindacale, E' con la lotta, innanzitutto, e non con i discorsi, che noi um siamo portare la massa dei delegati dalla parte degli operal. (Continua)

ELETTROMECCANICA: IL SINDACATO FA PROPRIA LA LINEA PADRONALE DELLA RICONVERSIONE PRODUTTIVA.

# Il ricatto dell'energia non regge e ripartono le lotte operaie

caniche italiane stanno subendo un processo di ristrutturazione molto ampio che costringe la classe operala ad un peggioramento crescente delle condizioni di lavoro, all' aumento dello sfruttamento ed alla precarietà del posto di lavoro. I padroni elettromeccanici vogliono assicurarsi le condizioni di competitività in campo internazionale ed europeo progettando nuovi sistemi per le centrali convenzionali e nucleari sia concentrando le aziende che non hanno la dimensionalità adeguata a sostenere la concorrenza.

Nelle elettromeccaniche genovesi la immissione di nuove tecnologie comporta un legame sempre più diretto e meccanico flusso e ciclo produttivo che rivoluziona i rapporti lavoro con l'abbattamento dello spirito tradiprofessionale zionalmente dell'operaio. All'Ansaldo l' introduzione dei pantografl (macchine automatiche che tagliano la lamiera) dequalifica le squadre dei tranciatori specializzati, an nullando le funzioni del capo-mastro, divenuto ormai il caporale di squadra che fa eseguire i tempi di produzione trasmessi. Un altro esempio è costituito dai nuovi macchinari che fanno depositare ai saldatori, invece dei consueti 5 kg. al giorno di ferro,

oltre 4 25-30 kg, imponen-

Le fabbriche elettromec do all'operaio di seguire la aniche italiane stanno su-lavorazione automatica ed ripararne l'eventuale sbaglio. La stessa classe dirigente della fabbrica (in gegneri ed alti tecnici), che sino ad ieri progettava la costruzione delle turbine, stata notevolmente ridimensionata e ridotta a pochissime unità, quelle sufficienti a progettare con l'aiuto di nuovi sistemi una turbina in 20 minutil. I reparti delle caldererie costituiti in prevalenza da glovani manovali che mon tano le palette delle turbine subiscono, insieme al taglio dei tempi e all'intensificazione dei ritmi, un attacco alla rigidità del lavoro ed alla loro organizzazione attraverso l'uso indiscriminato dell'attesa

L'Asgen che produce materiale ferroviario e parti di elettromeccanica per II mercato orientale si anpresta ad affrontare una fase nuova di ristrutturazione, connessa alla costruzione delle turbine da 380. I settori interessati sono quelli degli alternatori, turboalternatori e riduttori. Per ora è stata abbattuta una navata con l'applicazione di una enorme gru-ponte per spostare i grossi pezzi dei turboalternatori, e sono state introdotte nella maggioran za dei reparti le macchine a controllo numerico (fretorni) che comporterà

la riduzione dell'organico

Fine a due anni fa alla

Breda termomeccanica di Milano gli operai hanno costruito centrali termoelet triche. Le prime trasforsono avvenute con l'inizio della costruzione del reparto nucleare, il quale lavorava per commesse tedesche, nonostante che le ragioni ufficiali della conversione produttiva fossero indirizzate verso una nuova produzione di energia per l'Italia. Da diversi mesi i reparti vengono allestiti per la produzione nucleare ed entro i 4 anni l'intera fabbrica lavorerà per costruire le muove centrali, escluso il reparto dell'ex-ferroviario che continuerà a produrre per le centrali convenzionali. Ma quall sono i fini di

questa ristrutturazione? L' ENEL, che è il principale fornitore di commesse per il settore elettromeccanico, ha ordinato la costruzione entro il 1980 di 60 centrali convenzionali e di 20 centrali nucleari che, secondo i piani governativi assicurerebbero ia risoluzione della crisi energetica per l'Italia e il graduale superamento della dipendenza dai capitali esteri. Ma viene da chie dersi dove vada a finire tanta energia e a chi, visto la tendenza del capitale italiano a non investire sia in campo indu striale che agricolo né tantomeno sul mercato dei consumi domestici per la

tendenza in atto alla satu-

razione. Rimane quindi da pensare, come fu a suo tempo per il petrolio, che l'Italia, nei piani del padroni, si avvii a diventare una colonia del settore, dove si produce energia per gli altri paesi.

Questo programma è sostenuto anche dal sindacato nel nome del nuovo modello di sviluppo. Agli operai si dice che si debbono fare sacrifici, assecondare la piena utilizzazione degli impianti richiesta, accettare la ristrutturazione, perché, altrimenti, si impediscono gli investimenti nel meridione creando disoccupazione. Questi argomenti ripetuti dai sindacalisti in ogni assemblea e in ogni volantino, fino allo stordimento, accompagnano alla richiesta padronale di maggior simittamento e ad un'offensiva capillare che mira a sconvolgere l'organizzazione operaia. Alla Breda di Milano il padrone chiede di aumentare i ritmi e turni di lavoro a suo piacimento, tentando di Introdurre il sabato lavorativo per circa il 25 per cento degli operai, mentre gli altri, che fanno il normale, dovrebbero fare I turni. In questo modo tutti i reparti sono messi in

attesa lavoro, per consen-

tire lo spostamento da un

reparto all'altro e la con-

seguente rottura dei grup-

pi omogenei. Ma gli operai

non ne vogliono sapere della IV squadra, né del

turni, respingendo con forza queste proposte e scontrandosi con la vergognosa collaborazione sindacale ai piani di ristrutturazione.

«Nell'ultimo incontro tra governo e sindacati - dice un operaio della Breda - abbiamo saputo che vogliono costruire le centrali, nel rispetto della politica economica di recessione di Carli e Colombo. Vuol dire che non saranno rispettati i programmi e poi una centrale termonucleare occupa molto meno operai di una centrale elettrica (solo 5-600); questo basta per smenti re, con i loro stessi argo menti, quanto dice il sindacato sulla piena occupazione.

L'altra balla contenuta nel discorso sindacale è presunzione di sganciarsi dagli USA previsto costruzione delle rialla centrali nucleari E' un IIlusione stupida poiché l' uranio arricchito, la sostanza necessaria al funzionamento delle centrali, viene prodotto solo da due stabilimenti americani e l' Europa nemmeno in 20 anni riuscirà a produrlo! ».

Maturano alia Breda le condizioni per l'apertura di una vertenza aziendale, vista dalle avanguardie co me la risposta più adeguata all'attacco padronale e dalla massa degli operal come lo sbocco necessario per raccogliere e generalizzare la tensione e gli obiettivi che crescono

nei reparti. All'Ansaldo nucleare in un primo periodo la ma-novra dell'attesa lavoro, guidata ad arte dal padrone e giustificata dal sindacato, ha disorientato gli operai. Non tanto per la perdita salariale (irrisoria) quanto per la distribu-zione della fatica tra chi viene messo in attesa la voro (cioè sta in fabbri ca senza far nulla aspet tando, o il rimpiazzo o che, in caso di ristruttura zione, riprenda il lavoro) e chi è costretto dal padrone a produrre il dop-

« Ma negli ultimi tempi dice un operaio dell'Ansaldo dopo una discussione che ha coinvolto anche con toni duri la maggioranza degli operal, si è riusciti a rovesciare addosso al padrone tutta la rabbia accumulata e II corteo interno di 2.000 operal, che ha raggiunto la direzione, è stata la dimostrazione più chiara dell'unità nella lotta e di una forza di massa rinnovata. Oggi esiste la possibilità e la forza di prendere in mano la vertenza aziendale, trascinata senza lotta e senza chiarezza sugli obiettivi dal sindacato, riprendendo la rivendicazione più sentita, quella dell'aumento del premio di pro-duzione di 234 mila lire annue, e della riduzione del-

l'orario, già prevista nella

vertenza per alcune lavo-

razioni ».



# A Pisa Fanfani cerca la riscossa evocando l'ombra di Togni

lezioni, è il coperchio con cui Fan- la defezione dei consiglieri comuna-

Fino al '71 la DC pisana era cresciuta all'ombra degli intrallazzi del suo « padrino » storico, quel famigerato TOGNI, noto a livello nazionale per imprese di « grande risonanza » come la faraonica costruzione dell'aeroporto di Fiumicino.

TOGNI è noto a Pisa per altre imprese fallimentari della stesso tipo dell'aeroporto di Fiumicino: lo scolmatore dell'Arno che è servito soltanto a procurare a Pisa e a Pontedere la disastrosa alluvione del '66; Il palazzetto dello sport, il cui lugubre scheletro, rimasto inutilizzato, terrorizza da dieci anni i bambini di Pisa; il reparto « Togni » dell'ospedale S. Chiara, gestito in proprio dagli stessi familiari di Togni e considerato a ragione da tutti i malati come l'anticamera dell'obitorio.

tempo a Pisa.

Il sistema clientelare del potere DC a Pisa è aggi in declino, dopo il du-

Chi è

«Su Faedo si potrebbe

scrivere un romanzo» -

dicono a Pisa -. E vera-

mente Alessandro Faedo, professore di analisi ma-

tematica all'Università di

Pisa, ordine del cherubi-

no, medaglia d'oro della

cultura, ecc. ecc., sembra

un personaggio da roman-

zo: un romanzo dove si

apprende come sia facile,

nell'Italia DC, per un uo-

to dei suoi legami con la

DC veneta (fu compagno

di scuola di Rumor) e con

che gravita intorno agli

mondo imprenditoriale

diede il via a una giunta di sinistra

Al « caso » Lazzari e alla improvvisa e imprevista perdita del potere la DC pisana ha reagito con l'atteggiamento isterico di chi si vede defraudato di un diritto naturale. Lazzari e Misuri, espulsi dalla DC a livello nazionale, vennero bollati dal marchio di Caino.

Durante questi ultimi 4 anni la DC pisana ha considerato suo unico compito d'opposizione quello di gettare fango e insulti contro I due transfughi, finendo con l'assumere sempre più chiaramente il proprio ruolo naturale di asse centrale della reazione e di punto di riferimento per i fascisti. L'atteggiamento tenuto a sostegno della provocazione fascista e poliziesca del 5 maggio '72 che culminò con l'assassinio del compagno Fran-Ma l'epoca di TOGNI è passata da co Serantini, resta un esempio chiaro della linea che la DC persegue a

Dei livelli di credibilità che que-

poteri assoluti per ben 14

anni e amministrando a

suo piacere cliniche e isti-

di essere il « primo citta-

dino» di Pisa, Faedo si è

dedicato con entusiasmo

al restauro e al recupe-

ro dei palazzi della vec-

chia Pisa... a spese del

bilancio universitario e a

maggior gloria e consolazione delle vecchie fami-glie nobiliari pisane, a cui

ha trovato così una fonte

ulteriore di profitto: una

operazione immobiliare as-

sai spericolata che ha fat-

to si, fra l'altro, che i fit-

ti a Pisa salissero alle stel-

Oggi, finalmente, Faedo

« padrino » della città

ha deciso di proclamarsi apertamente e ufficialmen-

di Pisa, raccogliendo la missione che fu di Togni.

Ma la sua candidatura al

Comune non significa sol-

tanto un tentativo di sal-

vataggio in extremis della

DC. Significa anche un'ipo-

teca alla poltrona di sin-

daco, sulla base delle spe-

ranze fanfaniane di una

Faedo al Comune, maga-

ri come sindaco, crede co-

si, da una parte di poter riuscire a turare le falle

da lui stesso create nel

riscossa democristiana

Convinto fin da allora

tuti scientifici.

dinanza se ne è dovuto accorgere lo fani cerca di tappare i buchi della li DC Lazzari e Misuri, defezione che stesso Fanfani, quando venuto a Pisa per la campagna del referendum, invece del plauso della platea democristiana che s'aspettava, si è trovato di fronte ai fischi di migliaia di pro-

> E' in questo clima di sfacelo interno e di calo pauroso della credibilità politica che vanno giudicate le risse e le epurazioni in atto all'interno della DC pisana.

E' per questo che a queste elezioni la DC pisana pretenderebbe di presentarsi « rinnovata ». Sono cadute così teste più o meno illustri della vecchia guardia: Pellegrini, ex segretario provinciale e capogruppo consiliare è stato estromesso dalle liste. Nella sua caduta Pellegrini ha travolto Cieri e Del Ry. Ma mentre la caduta di Cieri è passata inosservata (forse lo stesso Cieri non è all'altezza di rendersi conto dell'accaduto, se insiste a far girare una lettera circolare in cui professa la sua lealtà al partito: « sia pure con amarezza continuerò a fare il mio dovere lottando dentro la DC per migliararla»!), la defenestrazione del De Ry ha avuto risvolti da operetta. Risulta infatti che il Del Ry, estromesso dalle liste elettorali con un'operazione banditesca della DC pisana (che aveva ignorato deliberatamente una decisione della segreteria nazionale), abbia tentato invano di bloccare la presentazione delle liste DC al comune, arrivando a rincorrere il funzionario che le doveva portare fino alla porta dell'ufficio elettorale. Battuto di una lunghezza e mezza sulla dirittura di arrivo, il Del Ry piange ora la sua disgrazia e non sa che con diabolica astuzia Il segretario provinciale della DC. Marchi, aveva deciso di aprire il telegramma con cui la segreteria nazionale gli dava ragione, appunto dieci minuti dopo che le liste fossero state già presentate, e « di corsa », all'ufficio elettorale!

Con Pellegrini, Cieri e Del Ry fuori lista, la DC crede di aver cambiato faccia.

In realtà i giovani leoni con cui pretende di « qualificarsi » a queste elezioni sono degni figli dei loro

Fra « nuovi » e « vecchi » c'è poco da distinguere; anche se qualche nome cambia, tutti i candidati DC sono più o meno i rappresentanti « qualificati » (come al solito) delle solide clientele su cui la DC ha sepre e dovunque fondato il suo po-

Giuseppe Prosperi: presidente dell'Unione Cooperative (bianche) e uno del « vecchi »: si è salvato dall'epu-

FAEDO, capolista della DC, alle e- ro colpo ricevuto nel giugno '71 con sta linea può avere presso la citta- razione perché è considerato ufficialcuo per i suoi confratelli.

e Crocione (un ente religioso costrui-

altra opera « pia », la S. Vincenzo. Dino Dini: docente universitario di missilistica, un ex liberale ben noto agli studenti di ingegneria per la

sario prefettizio durante la repubbli-

scientifico II, nota a tutti gli studenti democratici per i suoi isterismi rea-

Non capisco, con questi candidati, come si faccia a votare DC » dice desolata il vice sindaco di Pisa, la socialista Fausta Cecchini, Chi dovrebbe convincere l'elettorato a votare per la DC, è appunto il capolista, il prof. Alessandro Faedo, ex Rettore dell'Università, attuale presidente del CNR.

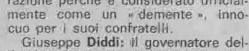
Faedo dovrebbe dare alla lista DC il lustro che non ha.

Ma neppure il nome di Faedo può dare alla lista DC quel programma che non ha mai formulato e una posizione politica credibile.

In realtà Faedo serve a far passare al Comune di Pisa l'ipotesi più congeniale da sempre alla DC: quella di rafforzare e stabilizzare il proprio potere, attraverso il consenso di strutture clientelari e parassitarie della società: in questo caso, attraverso il consenso della clientela universitaria legata al Faedo e alle sue spericolate operazioni finanziarie e immobiliari.

« La scienza e la cultura al servizio

ore 21,30 concluderà la campagna elettorale il compagno Adriano Sofri.



l'Arciconfraternita della Misericordia to come serbatolo per i voti DC). Antonio Strambi: presidente di un'

sua fede fascista.

Mario Gattai: che è stato commisca di Salò.

Maria Nidito: preside del liceo

della città » - fa scrivere Faedo sui muri di Pisa - E' questa la sola risposta che la DC sa dare al bisogni del popolo pisano e alla grave crisi economica in atto a Pisa.

Scoprire sotto l'utile coperchio del Faedo la manovra di cui è portavoce, indicare chiaramente alle masse pisane la direzione in cui va, parallelamente al disegno generale di Fanfani. la DC pisana, significa, anche e soprattutto, chiarire alle masse pisane il significato politico del voto contro la DC sul piano nazionale.

Il 13 giugno a Pisa alle



A Pisa nei giorni precedenti alla provocazione fascista che culminò con l'assassinio di Franco Serantini furono i democristiani, insieme ai fascisti, ad opporsi ad ogni proposta di trasferimento del comizio di Niccolai. « Ciascun partito a questo punto si assumerà le responsabilità della posizione presa » disse allora il sindaco democristiano. E la DC pisana non esitò allora ad assumersi fino in fondo le sue responsabilità. La mattina del 5 maggio i comitati civici distribuirono un volantino che chiedeva alla polizia maggiore durezza nella repressione della protesta popolare antifascista. Così si concluse la campagna elettorale democristiana. (Nella foto: la tomba di Franco Serantini)

COMUNIONE E LIBERAZIONE: I GIOVANI, IL 68, LA CRI-SI DELLA CHIESA E DELLA DC (1)

# La nuova federazione giovanile di Fanfani

CL è un abile tentativo di rilanciare il vecchio integralismo cattolico riverniciato con «nuovi» discorsi sulle esigenze di comunicazione e di unità dei giovani. E' necessaria una battaglia matura e consapevole contro la sua ideologia e la sua pratica

proponendo una qualche

pratica sociale; c) offren-

do prospettive globali e

assolute alle inquietudini e

alla ricerca di ideali

Come si può vedere si trat-

ta di risposte stravolte e rovesciate a esigenze rea-

li e tuttora irrisolte; ri-

sposte che hanno il loro

retroterra teorico in quello

tegrismo. Per integrismo

intendiamo « l'atteggiamen-

to che pretende di dedurre

dai contenuti della fede i

modelli interpretativi e o-

perativi dell'impegno stori-

co, senza prendere ulterior-

mente in considerazione la

consistenza specifica e ir-riducibile del fatto uma-

no »; la volontà, cioè, di ricavare dalla « cultura

cristiana» e dalla fede reli-

giosa una visione comples-

siva della realtà, gli stru-

menti per agire in essa, il programma politico, il progetto di società da co-

struire. Quanto, cioè, sta

dietro le concezioni di par-

tito cattolico, stato catto-

lico, economia cattolica,

dicare l'unità dei credenti

sulla base della loro fede

e sul superamento delle

discriminanti e degli anta-

gonismi di classe: l'ideo-

logia che storicamente si

sti teorici della nascita e

della esistenza della DC

Su questo torneremo più

oltre; quello che ci inte-

come il movimento di mas-

IN HOC SIGNO

sa della fine degli anni '60

spazzò via, unitamente al-

la gran parte delle asso-

senti nel « mondo giovani

le», anche Gioventù Stu-

dentesca, e come questo non fu, però, sufficiente a

sradicarne le radici mate-

riali e i presupposti teo-

connotati esteriori, la so

stanza ideologica sarebbe

stata riproposta nel 1970

con l'uscita allo scoperto di Comunione e Liberazio-

all'Università Cattolica

In questi cinque anni, il

è cresciuto considere-

Chiesa cattolica in

sua indubbia capacità

giovanili esprimevano,

Lo sviluppo capitalistico,

La ribellione di massa

operaia e studentesca de

gli anni '60 aggredendo il

modo e i rapporti sociali

Mutato il nome e molti

burocratiche pre-

ora evidenziare è

incarnata nel presuppo-

presumere e riven-

che abbiamo chiamato in-

parte dei giovani.

Il congresso del movimento giovanile democristiano, tenutosi a Palermo, fu la ratifica del grado di degenerazione raggiunto da quello che avrebbe dovuto costituire — nella pro-paganda di partito — il ricambio «fresco e origi-nale» del gruppo dirigente democristiano e di cui era diventato, al contrario, la più fedele e putrida copia; un movimento giovanile ridotto a grottesca caricatu-ra della politica, dei comportamenti, degli ideali della generazione adulta; lacerazioni e cannibalismi clientelari che si riprodu-cevano fedelmente, immobilizzando iscritti e attivisti in risse logoranti e bloccandone ogni attivizzazione politica,

Dal congresso in avanti rispondendo a complesse manovre di corrente il movimento giovanile assunse comportamenti di rottura nei confronti della segreteria fanfaniana provocando sospetti, insofferenze e, infine, la sospensione del-

la sua direzione nazionale. Questo processo di frantumazione interna, conclusosi con la sanzione disciplinare, segnava la defini-tiva e totale emarginazio-ne del movimento giovanile dalla vita politica, culturale e sociale; ciò accreditava l'ipotesi che la sua abrogazione « manu milita-ri » fosse parte di un'operazione più complessa avente come fine la sostituzione dei giovani democristiani col gruppo di Co-munione e Liberazione; questo era, oltretutto, reluce dal successo conseguito nelle elezioni scolastiche e da una fase di notevole e vivace espan-

Un'ipotesi che ebbe successive conferme e trova ora una trionfale e inequivocabile riprova nella pre-senza di militanti di C. e L. nelle liste democristiane a Milano e nella conse-guente indicazione di voto data dal gruppo. Il pro-getto è quindi esplicito: un'operazione di ricambio tra le due associazioni gio-vanili cattoliche o — ancor niu — processi di integrae riorganizzazione che portino ad una trasformazione consistente ne quadro giovanile della D.C. e a una sua penetrazione, con strumenti e lpotesi rinnovate, all'interno delle masse giovanili e studente-

Comunione e Liberazione ha le sue origini in « Gioventu Studentesca» associa cione cattolica che si difonde, prevalentemente a Milano, dalla seconda me à degli anni '50 al 1968. come struttura autonoma con vita e proposte indipendenti) pur all'interno dell'organigramma dell'Atione Cattolica tradiziona

Gioventu Studentesca presentava due tratti didi Milano. stintivi che riproporranno poi, in forma più marcata seguito di massa conqui-stato da C, e L, nelle scuoconnotati essenziali di Comunione e Liberazione: ) la teoria della comunivolmente. Molte le ragioni e 2) l'integrismo, Il innanzitutto il peso mateprimo elemento nasce coriale, politico e ideologico me risposta al dissolversi della base tradizionale Italia e della sua capilladella vita cristiana: la parre organizzazione; e poi rocchia; questa, legata a l'offensiva reazionaria rapporti sociali, economici culturali di matrice contadina si è rivelata, da tempo, inadeguata a racdi creare disorientamento e dispersione tra le masse giovanili. Ma, su un'altra cogliere qualunque forma motivazione, forse ugualdi convivenza umana somente importante, qui ci cializzata. Alla parrocchia, preme insistere: quella raporganizzata sulla base di presentata — per dirla schematicamente — dalla un'appartenenza territoriale, si propone di sosti-tuire la comunità d'ammancata risposta del movimento degli studenti biente, il luogo del lavoro delle organizzazioni della dello studio, delle espe sinistra rivoluzionaria e rienze, degli incontri e del delle federazioni giovanili l'amicizia. « Per lo stu-dente è la scuola; li si dei partiti di sinistra alla richiesta, che queste masfarà anche l'esperienza religiosa così che l'uomo sia di una visione del mondo preso nel vivo dei suoi ine di una pratica quotidiana teressi e sia superata la finalmente complessive; in divaricazione tra preghiegrado cioè di risolvere colra e vita, tra fede e praslettivamente anche le consi, tra comunità e montraddizioni individuali do ». E' indubbiamente un modo intelligente di riattraverso la forza diromspondere alla caduta dei cosiddetti «valori religiopente del suo modo di prosi » e di riproporre un modo di intendere la fede duzione, ha distrutto ogni struttura comunitaria fondata sulla libera associache non manifesti una stridente estraneità rispetto zione e ha fatto della ricerca del profitto la raai connotati attuali della gione di qualsiasi aggregavita quotidiana giovanile e zione umana e sociale. costituisca motivo di attrazione per le nuove ge-

nerazioni. Questo, attraver-

so tre direttrici; a) affron-

tando comunitariamente i

problemi individuali; b) di produzione capitalistici, ha messo drasticamente in discussione i valori e gli ideali su di essi fondati ha criticato dalle fondamenta la tradizionale concezione delle relazioni uma ne, dell'amicizia, della famiglia. Ma la capacità di smantellamento dell'ideologia borghese che centinaia di migliaia di uomini e di donne (e di ragazzi e ragazze anche giovanissimi) hanno acquisito, non si è trasformata in progetto alternativo anche se parziale ma da subito praticabile, di relazioni umane liberate, di una concezione antagonista della vita quotidia na, dell'amore, della solida rietà, della maternità.

La critica di massa alla mercificazione e disumanizzazione dei rapporti sociali dentro la società del capitale, non si è tradotta nel superamento delle sue conseguenze più desolanti; l'individualismo, la soliitudine, l'angoscia. Que sto, e per la forza mate-riale del capitalismo che imporre l'alienazione personale e sociale innanzitutto attraverso lo sfruttamento economico, e per le debolezze teoriche e pratiche del movimento operaio su questo terreno e per la contradditto-netà di un processo di li-berazione individuale e col lettiva che sarà inevitabilmente lungo e faticoso.

Se quindi l'ondata alta

del movimento giovanile soddisfaceva, insieme, la volontà di ribellione contro la scuola e il desiderio di emancipazione dalla famiglia, riunificava il pub blico e il privato, il politico e il personale, consentiva di esprimere contemporaneamente tutta la carica di insoddisfazione e di estraneità maturata nel rapporto con l'educazione familiare, religiosa e scolastica, la fase successiva di consolidamento organizzativo del movimento la sciava aperti dei vuoti. Il tentativo di restaurazione da parte di tutte le autorità, una caduta di tensione e forme di delusione di massa, la consapevolez-za della lunga durata di qualsiasi processo rivoluzionario, la parziale buro cratizzazione dell'attività politica e la sua estraneirispetto alla gravosità della vita quotidiana, separano consistenti strati gio vanili dalla milizia nel movimento - pur non compromettendo defintivamente la loro disponibilità e li spinge a cercare altrove la soluzione alle contraddizioni irrisolte. Nascono così fenomeni

contraddittori e diversi (o

ne ripropongono di preesistenti) che tentano tutti di rispondere a questa esigenza di liberazione individuale. Tra di essi, Comunione e Liberazione trova maggior spazio e so lidità perché va oltre le posizioni puramente nulliste e distruttive proponendo un qualche programma di lavoro e una certa prospettiva. Non paradossalmente, pertanto, anche giovani e giovanissimi, già aderenti alla sinistra rivoluzionaria o, comunque, da essa influenzati, trovano in C. e L. un ambito in cui riconoscono alcuni propri interessi, così come (e ancor più) lo trovano ampi settori del movimento, re spinti dalla politica spes so tradizionale e conservatrice delle organizzazio ni di sinistra. A tutti que sti C. L. non propone una rottura radicale col proprio passato ma, al contrario, un suo presunto superamento in avanti. Co me scrive la rivista «Com-Nuovi Tempi »: « (...), C. e L. propone ai glovani (...) una soluzione ai loro problemi esistenziali, attraverso la vita comunitaria, la rassicurazione a livello psicologico (con la gerarchia e il capo carismatico, che svolge il ruolo di padre), l'impegno totale con un accentuato spirito di corpo, basato sul sentiral diversi, al di sopra delle

parti, eletti da Dio». La mistificazione passa attraverso l'uso esasperato di un linguaggio estremista e antiborghese che ricorda echi del verbali smo sessantottesco.

che ci sta dietro? (Continua)



Alessandro Faedo

Rettori ».



te tanto sporchi che per voi ci vuole la polizia » fu un suo abituale e squallido gioco di parole, quando minacciava gli studenti),

### bilancio universitario; ma. istituti di ricerca. culminata con la fondazioda un'altra parte, intende I suoi titoli di merito ne di quel vero e proprio lanciare la sua candidache gli hanno valso la Quartier Generale della tura come «boss» della promozione sul campo a Restaurazione Universita-DC locale alle prossime ecapo di stato maggiore ria che passa sotto il nolezioni politiche: una candella scienza italiana, Faeme di «Conferenza dei didatura che mira forse più in alto, a una comodo non se li è guadagnati con l'attività scientifida poltrona ministeriale, A Pisa, Faedo ha domica, ma con la repressionato la scena accademidegno premio di tanta abne del movimento studenca, tenendo il rettorato con tesco dal 1966 al '72 (« sie-

# La crisi dell'occupazione a Pisa

A Pisa, dove è prevalente l'occupazione nel terziario e nelle piccole fabbriche, i problemi dell'occupazione sono oggi più che mai urgenti, di fronte ad una lenta e continua smobilitazione in atto delle piccole industrie e delle

attività artigianali. dipendentil dell'industria delle confezioni (Ama da e Forest) sono sotto la continua minaccia del licenziamento, mentre per i lavoratori della Richard-Ginori (300 dipendenti) si prospetta la cassa integrazione a zero ore. Anche nel le grosse fabbriche della zona si è fatto sentire il duro attacco padronale rispetto all'occupazione al posto di lavoro:

Operaio della Piaggio di Pisa: « Nella nostra fabbrica fino ad ora il padrone non è ricorso alla cassa integrazione, anche se voci in questo senso ne sono circolate parecchie. Il padrone non si è lasciato però sfuggire l'occasione di attaccarci; infatti con la scusa che mancava lavoro un centinaio di operai sono stati trasferiti allo stabilimento di Pontedera. Il sindacato non ha preso nessuna iniziativa. Gli operai sono convinti che non con obiettivi generici possono battere i che si disegni padronali, ma solo combattendo fino in fondo contro i trasferimenti l'aumento dei ritmi e delle mansioni ».

Operaio della Saint-Gobain: « Da noi c'è stata la cassa integrazione per circa un mese. In fabbrica siamo subito mobilitaanche perché ognuno di noi si ricordava della 10tta del '68. In questo mo mento c'è grande preoccupazione in fabbrica; 1 magazzini sono pieni di scorte, qui come a Caserta, ci aspettiamo, dopo la chiusura di agosto, di nuovo la cassa integrazione. Dobbiamo opporci oltretutto alle manovre del padrone che tentano a diminuire i posti di lavoro, non sostituendo quelli che vanno in pensione e bloccando le nuove assunzio-

Operaio della Moto-Fides di Marina: « Abbiamo avuto la cassa integrazione nel periodo natalizio e

poi nel mese di marzo, per il 70 per cento. Gli operai hanno capito il gioco del padrone che è quello di aumentare i ritmi e ridurre i posti di lavoro. Non solo c'è in questo periodo la minaccia al posto di lavoro, ma anche il tentativo del padrone di riportare l'ordine in fabbrica dando maggiori poteri alle gerarchie attuando controlli più rigidi: a casa di molti di noi sono arrivate lettere di scarso rendimento. Gli ope-rai sono convinti che bisogna lottare fino in fondo per la garanzia del posto di lavoro e contro la cassa integrazione. Questi sono obiettivi di lotta reali e non ci faremo ingannare da inutili discussiosulla diversificazione produttiva, nuovi investimenti ecc. come vorrebbero il padrone e la direzione sindacate.

Il padrone minaccia per settembre di nuovo la cassa integrazione. In fabbrica stiamo valutando la possibilità di opporre a questa minaccia la richiesta di riduzione dell'ora-

**AVIAZIONE NATO** 

la spuntano

del secolo

nel contratto

A quanto pare, un risultato « posi-

tivo » Il viaggio di Ford in Europa l'ha

avuto: gli USA l'hanno spuntata nella

corsa al « contratto del secolo », im-

ponendo alla maggioranza dei paesi

europei iil modello « YF-16 » della Ge-

neral Dynamics, contro il Mirage Das-

sault «F1-M53» alla maggioranza del-

le aviazioni europee. Quando il presi-

dente degli USA era venuto in Euro-

pa, già Danimarca e Norvegia si era-

no pronunciate per I'« YF-16 », men-

tre ll'Olanda aveva legato la propria

opzione a quella belga. Sabato, il go-

verno belga ha annunciato ufficial-

mente di avere scelto l'« YF-16 ». La

cosa è destinata ad avere conseguen-

ze significative in Belgio: i rappre-

sentanti della minoranza francofona

(vallione) nel governo, dopo essersi battuti a fondo per il Mirage, hanno

ora dichiarato di considerare la deci-

sione della maggioranza « sbagliata e

antieuropea », e non esoludono affat-

to l'uscita del proprio partito dalla

coalizione, con conseguente crisi di

governo. Una cosa, comunque, è chia-

ra: che l'opzione a favore dell'« YF-

16 » non è stata determinata, come

Tindemans, il primo ministro belga,

si è affrettato a « spiegare », da mo-

tivi tecnici. Sul piano tecnico, infatti,

i due modellii sono sostanzialmente

equivalenti; per cui Tindemans ha

fatto una chiara scelta polittica, di al-

lineamento con le pretese americane.

E non sii tratta solo dell'affare (pa-

# Cresce l'isolamento di Sadat

Verso un aumento del prezzo del greggio. Delegazione palestinese, con Habbash, in Libia dove si sono svolte manifestazioni contro Sadat. Attacchi della Resistenza in Israele. Dopo sette anni, Assad in Giordania

come possibile uno sbocco positivo (per gli americani) dell'imminente incontro fra Ford e Rabin, sul piano si vanno affermando alcune controtendenze destinate quanto meno a rendere difficoltoso il « rilancio » americano in Medio Oriente.

sono riuniti da questa mattina I paesi dell'OPEP: anche se « in sordina », grazie all'assenza dei più autorevoli rappresentanti dei due principall produttori - Iran e Arabia Saudita hanno inviato a Libreville personaggi di secondo piano - e anche se probabilmente dal convegno non scaturirà alcuna concreta decisione a favore di un aumento del prezzo del greggio, la 44° Conferenza dell'OPEP sembra propensa comunque ad aprire la strada a questo importante passo, destinato a rafforzare la forza contrattuale del cartello ai danni de- un'azione militare, facendo saltare ne all'interno del campo arabo. gli USA e del paesi europei.

Anche l'Arabia Saudita - e questa è una grossa novità - sarebbe oggi favorevole ad un aumento del greg-

« La decisione di Ford di Imporre tasse supplementari sulle importazioni - ha dichiarato polemicamente il direttore dell'Ufficio del piano saudiano al « Wall Strett Journal » - ci induce a modificare politica. Se il prezzo del greggio è davvero troppo alto, perché poi Ford lo aumenta ancora? ». Giocano a favore della scelta di

### Angola - La Cina afferma la sua amicizia per il MPLA

Continuano ad affluire a Lisbona i coloni bianchi profughi dall'Angola

Il compagno Lucio Lara del MPLA di ritorno da una missione in Cina ha reso noto che Pechino conserva nei confronti del MPLA la sua amicizia. Lucio Lara ha dichiarato che lo scopo del suo viaggio era quello far comprendere ai dirigenti cinesi la preoccupazione del MPLA per l'apoggio giudicato esagerato, che i cinesi danno al FNLA. Il dirigente del MPLA ha dichiarato inoltre che i cinesi l'hanno assicurato che essi aiutano attualmente in maniera uguale i tre movimenti di liberazione con lo scopo di garantire il processo dell'Angola verso l'indipendenza In uno spirito unitario. La dichiarazione del compagno Lara fa ritenere che la Cina riesaminerà la sua politica per quanto riguarda i problemi dell'Angola e dell'Africa australe.

La minaccia della guerra civile in Angola favorita ed organizzata dalle manovre imperialiste continua a pesare sul futuro di questo ricco paese prossimo all'indipendenza. In vista di questa data, fissata per l'11 di novembre prossimo, le provocazioni si vanno intensificando. A Luanda, dopo i monti ed i feriti dei giorni scorso, è tornata la calma. Ma si tratta di una calma apparente. Nulla è cambiato.

A Lisbona continuano ad arrivare i coloni bianchi che fuggono terrorizzati dall'Angola, Sono migliaia, Raccontano tutti la stessa storia: le violenze subite dai neri. Non fanno distinzione tra MPLA, UNITA e FNLA.

Il terrore instaurato dalle bande armate di Holden Roberto comincia a dare i suoi frutti. Il messaggio che questi coloni recano in patria è quello che l'Angola è perduta, che deve essere abbandonata al suo destino. Che i « neri » si scannino fra foro. E' il gioco dell'imperialismo, della reazione internazionale, per avere carta bianca ed imporre con il genocidio un regime che prosegua la missione di « civilizzazione » delle popolazioni angolane. Queste manovre cominciano a dare i primi risultati. A Lisbona uno dei due reggimenti destinati a partire per l'Angola, si è rifiutato di salire sulla nave che doveva portarli a Luanda. Il MFA non ha ancora reso noto che misure verranno prese nei confronti di questi militari, ma certo è che questo episodio sarà fonte di nuove contraddizioni in seno al consiglio della rivoluzione dove, anche per quanto riguarda l'Angola, esistono soluzioni politiche che si contrappon-

Mentre dopo il vertice di Salisbur- aumentare il prezzo, sia la situazione un serbatoio d'acqua nei pressi del go e la riapertura del Canale di Suez economica mondiale complessiva, ca- kibbutz Maouz Haim. Altre azioni si moltiplicano le voci che indicano ratterizzata da un permanente alto sono state compiute a Naplouse e a tasso di inflazione che erode i redditi petroliferi dell'OPEC, sia la ri- carico di soldati israeliani è saltato duzione del consumo energetico a energetico e sul piano diplomatico seguito delle politiche restrittive istituite da tutti i paesi capitalistici nell'ultimo anno e mezzo.

Sul piano diplomatico, intanto, la A Libreville, capitale del Gabon, nonostante la presenza di truppe israeliane sul Sinai, se getta le fondamenta oggettive per un rilancio della politica degli accordi bilaterali cara a Kissinger, sta scatenando due reazioni in tutto il mondo arabo progressista. La Resistenza palestinese ha ripreso con vigore le sue azioni armate: numerosi soldati israeliani afferma oggi un comunicato della Wafa - sono stati feriti durante un attacco di « commandos speciali » in l'Eufrate, e un viaggio di Assad in una località ad est di Nathania, nella Galilea occupata. Anche nella Cis- ni -, con cui Damasco tenta evidengiordania i fedayin hanno compiuto temente di rafforzare la sua posizio-

Rama (sul Golan), dove un camion

La Libia, dal canto suo, è lanciata a fondo in una dura campagna contro Sadat e il suo cedimento: a Tripoli si sono svolte manifestazioni antidecisione di Sadat di riaprire Suez ezigiane, alla presenza di una delegazione della Resistenza palestinese, di cui faceva parte, particolare importante, il compagno Habbash, diri-gente del FPLP. E' la prima volta che il regime di Gheddafi e di Jalloud « apre » verso un rappresentante marxista della Resistenza.

> Infine la Siria ha lanciato alcune iniziative diplomatiche: un tentativo di pacificazione con l'Irak a proposito della questione delle acque del-Giordania - primo dopo sette an-



Assemblea dell'FPDLP

# M. Oriente - Mentre si avvicina l'incontro Rabin - Ford In Vietnam si lavora per la riunificazione

non sono stati ancora fissati, e in ogni caso non si prospettano come immediati, è verso questo obiettivo finale che si lavora alacremente al nord come al sud. Ad Hanoi. parlando nei giorni scorsi all'Assemblea nazionale, il primo ministro Pham Van Dong ha riconfermato la distinzione tra « il regime socialista del nord» e il « regime di democrazia progressista del sud », perché « restano da risolvere molti difficili problemi prima che il paese sia riunificato », ma ha anche invitato i rappresentanti del popolo nordvietnamita «ad avere una visuale che inglobi l'intero Vietnam e a tener conto delle esigenze delle due parti del paese, sapendone utilizzare complementarietà». In particolare il nord, che possiede una base produttiva relativamente consolidata, deve operare ora una riconversione ad un'economia di pace, tenendo conto non soltanto dei propri bisogni ma anche di quelli molto più urgenti del sud. A tal fine è importante che gli imperialisti americani contribuiscano finanziariamente alla ricostruzione del paese su cui hanno imperversato per tanti anni, secondo gli impegni sottoscritti a Pari-gi nel 1973 (articolo 21): questa è la condizione per una normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti, che i due governi del Vietnam sono disposti per parte loro a perseguire, impegnandosi anche a regolare tutte le altre questioni rimaste sospese, come ad esempio la ricerca degli americani dispersi. La riunione della nuova assemblea nazionale nordvietnamita, uscita dalle elezioni del 6 aprile scorso, si è conclusa con la riconferma dei ministri già in carica; la legislatura ha, secondo la costitu-

Anche se i tempi della

riunificazione del Vietnam

sa come ha dichiarato il ministro degli esteri sudvietnamita, Nguyen Thi Binh ad Algeri, dalla popolazione delle due zone. Hanoi sarà verosimilmente la capitale del puovo Vietnam riunificato, come suggerisce una risoluzione a dottata sabato nella capi-

tale nordvietnamita. Nel Vietnam del Sud si è frattempo riunito il governo rivoluzionario provvisorio, segno del passaggio progressivo del potere dai comitati militari all' amministrazione civile. Per la città di Saigon continua invece per il momento a funzionare il comitato militare insediatosi il giorno della liberazione, dati i compiti di carattere ecce-

amministrazione della ex capitale del neocolonialismo. Le tensioni che permangono a Saigon non sono soltanto connesse alla massa di sbandati creata dallo sfascio del regime di Thieu - il tasso di criminalità è nettamente decrescente grazie anche e soprattutto al controllo po polare - ma anche ai contrasti e alle contraddizioni che esplodono in seno alle tradizionali forze politiche e religiose saigonesi: tipico è in questo sen-so il caso del delegato apostolico praticamente e spulso dalla comunità cattolica per filo-americanismo e invitato a lasciare il paese dal governo rivoluzionario.

### Francia - Si estende a macchia d'olio l'agitazione delle prostitute

Da più di una settimana è in corso in Francia la più vasta agitazione delle prostitute che si ri-cordi. Partita da Lione con la occupazione di una chiesa, la mobilitazione si è estesa in tutta la Francia, da Parigi a Cannes, da Grenoble a Marsiglia. Il modulo della lotta è pressoché identico in tutte le città: da una parte l' occupazione di chiese, dall'altra il volantinaggio in

Gli obiettivi del movimento, che sono la fine della repressione poliziesca e il trattamento pensionistico e previdenziale, sono solo parzialmente indicativi: le grandi novità dell'agitazione sono da una parte la rottura dello isolamento individuale finora tipico della « condizione » della prostituta (il collegamento tra le varie cit-

alla chiesa cattolica sato la patata bollente al ministro dell'interno.

margini delle grandi mul-

Infine, la terza fazione,

la più influente, è quella

concentrata in California.

Le guerre contro il Giap-

pone, negli anni '40, con

tro la Corea, negli anni '50, contro il Vietnam hanno

permesso la formazione di

una nuova economia nella

zona, fondata sulla produ-

zione di materiale ed ar

mamenti per la « macchi-

na militare»: che è stata

alla base di un'ampia spe-

culazione edilizia e finan-

ziaria. Come i loro cugi

ni del vecchio sud, anche

Questa è la profonda

tinazionali del settore.

rato da « delegate » elette); dall'altro la definizione dei problemi della categoria come problemi politici e « morali », il rifiuto cioè di quel riformismo pietistico che ha caratterizzato gli interventi sulla gestione dello stato francese negli anni scorsi. Su questo terreno, doppia è stata la sfiche per ora si è destreg-giata benino; e al gover-no riformista, che nel tentativo di contrapporre la situazione femminile come fonte di una possibile base di massa, aveva preso a più riprese posizioni pro-pagandistiche di tipo « femminista». Al dunque, ministro per «gli affari femminili », Françoise Giroud, non se l'è sentita di rispondere alle richieste delle prostitute, e ha pas-

recchi miliardi di dollari) rappresentato dalle commesse dei governi europei alla General Dynamics: in gioco, con il contratto del secolo, era tutto Il problema del futuro sviluppo dell' industria aeronautica internazionale: è da tener presente, tra l'altro, il consistente ruolo che la produzione di aerei militari ha per lo sviluppo dell'aviazione civile (finanziamento della ricerca e degli investimenti nelle tecnologie più avanzate). Due progetti sono a confronto: da un lato ill progetto francese, di sviluppo di un' industria aeronautica competitiva autonoma in Europa (in cui evidentemente sarebbe la tecnologia francese a fare la parte del leone); dall'altro quello americano, condiviso dagli amerikani d'Europa, di ridurre la produzione aeronautica europea a sussidiaria di quella statunitense: la ricerca e la alta tecnologia, in pratica, restano in America, mentre in Belgio, Italia, Germania, si moltiplicano I produzioni di parti: questa ad esempio è la linea assunta dall'« Economist », e da Tindemans. La risposta francese, già dichiarata ieri da Chirac alla conclusione del salone aeronautico di Le Bourget, è la proposta di una vasta cooperazione tra paesi europei per progetti comuni di aviazione civile; mentre, come risulta dalle dichiarazioni di ieri del ministro della difesa kuwaitiano, è ripresa una vasta offensiva francese per la vendita di armi ai paesi produttori di petrolio.

Intanto, nella stessa giornata di sabato, sono state rese note negli USA le conclusioni di un'inchiesta del congresso sulla società Northrop, produttrice di altri aerei da guerra americani (tra cui l'« YF-17 », anch'esso in lizza per il contratto del secolo); ne risulta che sono state corrisposte ampie « tangenti » a militari e personalità di governo europei, in cambio dell'appoggio ai modelli americani. Tra i più corrotti, il generale Stehlin, quello che si era reso famoso alcuni mesi fa per aver dichilarato che anche la Francia avrebbe dovuto scegliere il modello americano. Sarà un caso, ma il giorno stesso Stehlin è rimasto vittima di un misterioso incidente d'auto. E' In fin di vita.



NEW YORK - Manifestazione contro i licenziamenti e la discriminazione

Chicago (messico-americaspera di essere eletto.

fronteggiare questi centri di potere ormai consolidati nel partito repub blicano sono emersi, sempre più chiaramente, quelli che vengono comunemente definiti i «capitalisti cow-boy », i nuovi settori che dominano l'economia del sud-ovest e in parte te essi sono schierati a fa del vecchio sud. Un gruppo

tendo a nuovi personaggi « moderati », come il go vernatore della Georgia Jimmy Carter, di assumere il controllo del partito. Una vasta parte dei set

proprietà agricola (quelli per i quali l'aperta discriminazione razziale è condizione di sopravvivenza) si sono quindi orientati verso il partito repubblicano, soprattutto da quando questo si presenta come il più intransigente av-

sotto Nixon. Una parte rilevante dell'appoggio di cui godono personaggi come lui proviene dai profughi cubani che dominano l'e conomia della Florida, pa recchi dei quali sono sta direttamente coinvolti nell'invasione della Baia dei Porci e nei «trucchi sporchi » di Nixon contro i suoi avversari poli

Un secondo gruppo è costituito dalle compagnie petrolifere « indipendenti », concentrate nel Texas, che vivono, o vivacchiano, ai mente marginale, per cui la loro prosperità è legata al « boom » e ad una politica governativa che li fa vorisca. D'altra parte, ogni aumento del potere contrattuale degli operai, ogni crescita dell'organizzazione sindacale, che consegue alla stessa espansio ne dell'industria in queste aree, incide profondamente sul loro meccanismo di accumulazione. La soluzione è da un lato la crescita continua della aggressività anticomunista all'interno e all'esterno, combinata con l'attacco ai livelli di vita proletari (attraverso il taglio drastico delle spese « sociali ») e soprattutto con la presenza alla case bianca di un loro rappresentante che garatisca sostanziose commesse go

vernative. Per questo il lo-

ro uomo di fiducia è Ro-

paiono ormai decisi a bat-

tersi contro la cancidatura

sia disposto egli stesso a

dare loro sufficienti « ga-

ranzie » in tal senso.

Ford, a meno che non

nald Reagan, ed essi ap

Per ordinazioni e prenotazioni telefonare dalle 17 alle 20 al 582.505 di

USA - IL PARTITO REPUBBLICANO VERSO LE ELEZIONI DEL '76

# Dietro la battaglia sulle candidature

di due articoli del stro corrispondente dagli USA Steven E. Miller sullo scontro tra gruppi capitalistici all'interno capitalistici del partito repubblicano: scontro che è destinato ad avere un ruolo centrale sia nella battaglia per la canditatura presindenziale del 1976, sia, più in generale, per la formulazione della politica economica e della politica estera americana nei prossi-

Boston, giugno. Gerald Ford, un politicante di piccolo cabotaggio proveniente dal Bichigan, che sembrava destinato ad una carriera priva di grandi avvenimenti, è diventato, in seguito ad una serie di fortunate circostanze presidente degli Stati Uniti. Si tratta del miglior posto che mai potesse sperare, per cui desidera essere licenziato il più tardi possibile. Purtroppo per lui, i tempi che corrono sono quelli della sconfitta militare americana in Indocina, della depressione economica all'interno, della crescente ribellione operaia. Ne Ford ne il suo Rockefeller hanno, per fronteggiare questa crisi, la legittimazione di un' elezione regolare,

Per poter essere rieletto, Ford deve prima di tutto assicurarsi un sufficiente appoggio all'interno del partito repubblicano per essere nominato candidato alle prossime presidenziali: appoggio che è tutt'altro che garantito, I repubblicani sono un partito interamente dominato dai capitalisti, ma diviso in parecchie fazioni. Certo, l'accoppia ta Ford-Rockefeller rappresenta il gruppo storicamente egemone; ma se la presente amministrazione non riesce a formulare un programma praticabile per affrontare i problemi del paese, altri gruppi, di cui

il più rilevante e quello rappresentato dall'ex-governatore della California Ronald Reangan, scenderanno in campo.

Lo scontro tra i gruppi capitalistici più stabili e solidi del mid-west e del nord-est, contro quelli nuovi, più aggressivi, meno istituzionalizzati, del sud e del sud-ovest è stato, secondo l'analisi di buona parte della sinistra, alla base di molti dei mutamenti politici attraversati negli ultimi anni dagli USA.

I maggiori sostenitori di Ford sono I settori di capitale industriale e finanziario che controllano le grandi compagnie manifatturiere (gomma, auto, acciaio) della zona attorno a Chicago e ai grandi laghi. Questi gruppi monopolistici sono da sempre bastioni della « libera 1niziativa». Da decenni, questi gruppi hanno sviluppato una politica di coesistenza con i sindacati, che del resto, almeno a livello di dirigenza, sono apertamente compartecipi della politica di « relazioni industriali » da loro portata avanti; nella situazione attuale, però, per recuperare i precedenti livelli di profitto, essi puntano a ridurre a loro volta il livello dei « costi sociali »: Il che crea, per le « relazioni industriali », non pochi problemi. Attraverso Rockefeller.

l'amministrazione è in buoni rapporti con l'altro più significativo settore « classico » del grande capitale, il capitale finanziario « di Wall Street » che ha i suoi centri a New York, Boston, San Francisco: caratterizzato da grossi investimenti esteri. In politica internazionale, questi gruppi, fortemente interesai traffici commerciali coi paesi socialisti, abbisognano al tempo stesso di una solida presenza militare americana in tutto il mondo capitalistico. In campo interno, storicamenvore dell'intervento statale in campo sociale e soprattutto alla regolamentazione dell'economia.

Ford gode di vasti appoggi da parte delle grandi aziende agricole della zona all'ovest di Mississipi, che già hanno ricavato profitti enormi dalla politica di Nixon di incentivare le esportazioni agricole come strumento centrale per il riequilibrio dei conti con l'estero. Ma la loro dipendenza da una classe bracciantile disorganizzata e supersfruttata, soprattutto

te parti. Prima di tutto i « dixie-(democratici del crats »

sud) rinnegati, che hanno abbandonato il partito democratico in seguito ai profondi sconvolgimenti da esso subiti nel corso degli anni '60. L'urbanizzazione popolazione rurale della infatti, che è stata nera, alla base delle conquiste del movimento per i diritti civili, ha portato alla parziale emarginazione del-la vecchia dirigenza ultra-

che a sua volta può esse-

re scomposto in tre distin-

zione, la durata di 4 anni,

ma ciò non significa una

ipoteca sulla riunificazio-

per i diritti civili e dei sindacati. Ma anche settori più a-

vanzati di proprietà terriera del sud hanno operato un passaggio dal partito democratico al repub blicano non appena la spinta all'organizzazione sindacale nel sud ha co minciato a porre problemi di «costo del lavoro» anche in campo agricolo. Un tipico rappresentante di questi settori è John Connally, passato da governatore democratico del Te xas a ministro del tesoro

questi cow-boys ricavano buona parte del loro superprofitti dal supersfruttamento, dei Chicanos e dei messicani in particolare: il che ne fa dei fieri avversari di ogni forma di organizzazione sindacale. contraddizione di tutti cow-boys: da una parte essi rimangono, rispetto ai centri dell'economia nazionale, in posizione relativa-

na) ne fa un gruppo apertamente reazionario e razzista: atteggiamento che nessun candidato alla presidenza può permettersi, se

reazionaria nel PD, permetpiù arretrati della

# Napoli - Moro è venuto La campagna a inaugurare una stazione. I disoccupati lo hanno circondato di disprezzo

merose autorità politiche e ziato la cerimonia di inaugurazione del Terminal del la Circum vesuviana. In realtà non si tratta di nessuna inaugurazione, dato che i lavori non sono finiti (si sono limitati a spostare i bandoni di latta di qualche metro). Ma sa, queste operazioni servono prima delle elezioni. Per questo Terminal sono stati investiti 65 miliardi. Molti di questi sono andati a finire in una pensilina di cemento armato spessa quasi un metro e che serve a fare ombra agli autobus parcheggiati sotto. Il potenzia mento di questa infrastrut tura è la prima mossa di un più vasto disegno: il famigerato centro direzionafatto approvare dalla DC. Questa operazione costerà 500-600 miliardi investiti dalle partecipazio-ni statali (Italistat e una finanziaria

della SME), e da privati. La fetta più grossa di questo intervento è l'ediliresidenziale di cui il 75 per cento cade sui terreni della MEDEIL, società di Tocchetti, preside del Politecnico, lo speculatore della tangenziale e di altri uomini di Gava. Con questo pacchetto Gava ha ripreso il controllo sulla situazione napoletana. La commissione d'inchiesta fatta da Fanfani dopo il colera gli ha dato nuova forza, e Millanesi, il sindaco manager, come propanganda nei suoi manifesti, se ne avvantaggia per la sua campagna elettorale. Ma la faccia tosta di dire che ha fatto investire 600 miliardi per dare la casa a 24.000 famiglie

le case fatiscenti. I 600 m'liardi sono quelli del centro direzionale, e ogni vano costerà 15-20 milioni! Da questa operazione risulta chiaro quali sono i tipi di investimento che partecipazioni statali hanno intenzione di fare nel Mezzogiorno.

La SMEF decide di investire centinaia di miliardi nel centro direzionale, ma non una lira dei miliardi strappati dleci con l'ultimo accordo alla

In questa stessa zona le partecipazioni statali da anni tengono in crisi l' Italtrafo e la MECFOND. Direttamente collegato al piano del centro direzio nale, va avanti l'attacco alle fabbriche e ai quartie ri della zona industriale che trovandosi al confine dell'area del centro direzionale acquistano di col; po un valore speculativo

Al rione Luzzati lo IACP ha mandato lettere di sfratto a decine di familicenze edilizie all'Italtrafo e alla IGNIS. La Mobiloil vuole trasferirsi licenziando gli operai. Sono 68 le fabbriche a cassa integrazione nella zona industria-

Ad ascoltare Moro, ieri c'erano anche i disoccupati organizzati che vi si sono recati in corteo. Sono rimasti in silenzio per tutto il tempo del comizio ed applaudito solo quando hanno visto arrivare gli operai della Cirio. In tutto il suo intervento Moro si è guardato bene dal toccare l'argomento dell'occupazione. Alla fine però ha dovuto ricevere due delegati dei disoccupati organizzati, ai quali ha garantito che nell'in-

contro di lunedì governo sindacati avrebbe parlato anche del loro problema. « Il nostro silenzio ha voluto essere una protesta contro il governo che afferma di non aver tempo per un incontro con noi e invece trova il tempo per manovre propagandistiche come quella di venire qui Napoli ad inaugurare una stazione non ultima-

Così si è espresso un dirigente dei disoccupati questa mattina all'assemblea all'Università centrale. « Noi non deleghiamo nessuno la nostra lotta, il lavoro c'è, lo stiamo cercando da noi, dando indicazioni precise come quella del controllo di tutte le assunzioni ».

All'assemblea di questa mattina Silvestri della CGIL è stato invitato a chiarire le modalità dello incontro governo-sindacati di oggi.

Il sindacalista ha spic-

gato che oggi si parlerà del problema occupaziona le, ma in termini generali; solo in incontri successivi varrà trattata la questione regione per regione. A proposito del controllo delle assunzioni sarebbe oppor tuno a questo punto esi gere dal sindacato delle spiegazioni in merito a quanto avviene per esempio alla Selenia dove si stanno assumendo molti operai trasferendoli diretche. Non si capisce come si possa stare con i disoccupati, definire meravigliosa la loro lotta, pretendere addirittura di gestirla, se nel contempo si da il beneplacito a manovre padronali che scavalcano completamente e danneg giano gli stessi disoccupa-

# elettorale degli occupanti di Milano

Sabato sera si è tenuta nell'aula magna della scuola elementare di Limbiate un'assemblea popolare indetta dal comitato di occupazione, con la par tecipazione del partiti e dei rappresentanti sindacali. Per gli occupanti è stata un'occasione in più per portare avanti il processo popolare contro la DC, per far crescere l'unità e la solidarietà degli abitanti di tutto il paese intorno a questa lotta.

L'occupazione, organizzata la sera precedente. di un blocco di 42 appartamenti nel territorio del comune di Senago, confinante con Limbiate, ha tol to ogni credibilità agli argomenti della giunta che si dice disposta a requisire « temporaneamente » le case della Beni Stabili, ma soltanto per metterle a disposizione degli occupanti che già risultano residenti a Limbiate. In tutti i comuni della zona, per le scelte imposte dagli interessi dei grandi monopoli che vi hanno insediato i loro stabilimenti e per le opportunità da realizzarvi a rimorchio delle grandi speculazioni, si è accumulata una situazione esplosiva. Ma a Bovisio, e Cesano, a Varedo, a Senago, a Desio, sono migliala le famiglie di operal costrette a subire una situazione insopportabile senza che vi sia alcuna prospettiva, né a medio né a lungo termine, di po-

ter ottenere una casa po-

I bilanci dell'amministrazione comunale affogano tra centinala di milioni di disavanzo e la regione ha persino smesso di fare promesse. Le palazzine occupate a Limbiate sono un'indicazione per tutta la Brianza: la Beni Stabili era solo agli inizi, altre 50 palazzine dovevano completare il piano di lottizzazione che già la società aveva fatto approvare. La lotta del comitato di occupazione di Lim biate sta rimettendo in discussione questo progetto destinato a mutare profondamente gli equilibri sociali della zona e ad aggravare ulteriormente le condizioni di vita dei proletari. Ma non è sufficiente bloccare i disegni dei grandi speculatori. Nelle organizzazioni delle occupazioni si sta realiz zando qualche cosa di più: una muova unità dei proletari in grado di rove sistema di oppressione sociale fondato sulla divisione e l'annulla-

ACCADE

sfera dei principi, va però sempre a

parare li: « la grande importanza del

momento elettorale », « il ruolo es-

« Sono la classe operaia e le altre

classi lavoratrici che affermano il

ruolo essenziale del Parlamento e

degli altri istituti rappresentativi, e

che si battono perché essi siano

specchio fedele del Paese ed espres-

sione della reale volontà del popo-

lo... ». Ecco: a questo si riduce la ori-

ginalità e la profondità della elabora-

zione teorica dei revisionisti italiani.

Che la classe operala possa aspira-

re ad altro che al vano esercizio di

fare del parlamento borghese « lo

specchio fedele del paese », che pos-

sa creare altri strumenti, diversi e

superiori, organi suoi propri, stru-

potere, ciò non viene più neppure

preso in considerazione dai teorici

dello stampo di Pavolini. Che oltre e

menti di esercizio del suo proprio

contro la libertà di Raul Rego di li-

cenziare i tipografi non allineati con

le sue posizioni vi possa essere an-

che la libertà dei tipografi di licen-

ziare Raul Rego, questo è uno scan-

dalo che ripugna alla coscienza de-

Democrazia, libertà, pluralismo so-

no indissolubilmente legati, nel pen-

siero e nella pratica dei revisionisti

italiani, al supremo valore del par-

lamento borghese. La polemica tra

essi e i dirigenti di vecchio stampo

stalinista sarebbe dunque, di per sè,

qui. Accade una rivoluzione, sa? C'è

mocratica dei revisionisti italiani.

senziale del parlamento ».

mento delle forze popolari. Dalla consapevolezza di questa forza nuova nascono episodi come la « partecipazione» proletaria al comizio della DC domenica pomeriggio a Limbiate. Dovevano parlare Andrea Borruso, capo di Comunione e Liberazione, e alcuni suoi candidati presentati da un volantino provoca-Che la presenza in zo-

na di questi personaggi rappresentasse un affronto per tutti gli occupanti era prevedibile, al punto che il servizio d'ordine di Comunione e Liberazione aveva inviato nei pressi delle case occupate una squadra di otto « vigilantes » muniti di radio trasmittente. Alcuni proletari impegnati in una partitella di calcio hanno improvvisato un'allenamento senza palla con i malcapitati. Avuta la notizia che il comizio di Borruso sarebbe stato accompagnato da un rinfresco, moltissimi proletari, dopo essersi muniti di borsa capaci e di buste di plastica si sono precipitati nel luogo dove i ragazzotti di Comunione e Liberazione avevano cominciato già a imbandire le tavole. Ricordando che Borruso è il vicesindaco di Milano, uno dei boss che controllano lo IACP, gli occupanti gli hanno rimproverato di non essera stato autorizzato a spendere i soldi dei proletari in salamini e vino.

Dopo aver ritirato tutte le cibarie « per la prossi-ma festa del comitato » alunni occupanti stavano salendo sul palco per prendere la parola quando la carovana elettorale del vice-sindaco è risalita in macchina per allontanarsi rapidamente. Molto diverso l'andamento della festa organizzata dal comitato di occupazione di via Bisceglie. I proletari di via Forze Armate di Baggio, una delle zone più rosse di Milano, non si sono pentiti di aver ac cettato l'invito degli occupanti, fatto con centinaia di manifesti a tutta la popolazione del quartiere. Moltissimi si sono divertiti ballando e mangiando fine a tardi. Nelle discussioni che si intrecciavano al lato della festa era possibile cogliere come dopo tre mesi di lotta e dopo certa diffidenza iniziale, l'occupazione abbia saputo mettere solide radici nel tessuto proletario del quartiere

A Bruzzano, domenica mattina, è stata fatta una

DALLA PRIMA PAGINA

culativa delle cooperative bianche. Infatti mentre gli abitanti del quartiere conoscono ancora condizioni di vita disumane come quella delle case minime costruite subito dopo la guerra, si è intensificata in modo vergognoso l' attività delle sedicenti cooperative della Democrazia cristiana. In questo caso la protesta riguardava un intero blocco di edifici di lusso che l'impresa Pessina ha costruito usufruendo di tutte le facilitazioni fiscali e creditizie che la legge consente alle cooperative.

Nel frattempo ad Abbiategrasso, dove 28 ap-partamenti dello IACP sono occupati da più di una settimana, una delegazione degli occupanti delle case si è recata alla fabbrica Alpi, dove era in corso un' assemblea aperta. Gli esponenti del partito comunista hanno tentato di impedire l'entrata degli occupanti nella fabbrica, ma dopo una breve discussione gli occupanti sono entrati lo stesso ed hanno ottenuto due interventi: uno a nome di Lotta Continua e l'altro a nome del comitato di occupazione, entrambi molto seguiti ed applauditi. Alla fine dell'assemblea molti operai hanno chiesto ulteriori informazioni e sono stati raccolti altri nomi di operai decisi ad occupare. Oggi è stata conseguita una prima vittoria: la luce è stata attaccata in tutti gli appartamenti. Nel frattempo l'ufficio tecnico comunale, come stabiliva l'accordo con la giunta comunale firmato giorni orsono, sta ancora ri-cercando gli appartamenti privati che dovranno essere requisiti e affittati dal Comune anche se fino ad ora il numero degli appartamenti non è tale da soddisfare le esigenze. Continua intanto l'inchiesta popolare per trovare altri appartamenti

### RETTIFICA

Nell'articolo sul processo Lupo ad Ancona pubblicato venerdi 6 giugno fatti il ristorante «DA MISCIA» quello che ha ospitato in questi giorni ad Ancona, i fascisti di Parma. Ci scusiamo pertanto con la famiglia Di Benedetto, proprietaria del ristorante, che nulla ha a che vedere con quanto c'è scritto nell'articolo.

### RAPIMENTO GANCIA

## Conclusa la brillante operazione, Dalla Chiesa si candida a capo del SID

tato Giovanni D'Alfonso so no ormai disperate. Per il carabiniere è stato stillato un referto di morte clinica dai medici dell'ospedale di Alessandria. Il bilancio della «brillante operazione» per la quale Gui si è congratulato con i comandi dell'Arma, sembra destinato quindi a chiudersi ancora più malamente. A nessuno sfugge che la pattuglia è stata mandata allo sbaraglio senza nessuna di quelle misure che pure sono usuali in operazioni meno

rischiose. Il generale Dalla Chiesa continua ad indignarsi per le insinuazioni della stampa e smentisce chi ha di chiarato ufficialmente che dall'arresto di Maraschi erano venute notizie prec'se sui rapitori di Gancia e sul cascinale della Sniotta, « Non se ne sapeva niente - dice - erano stati notati movimenti sospetti nella casa, ma la cosa risale a un anno fa, e il ten. Rocca aveva già ispezionato più volte

E' comprensibile che Dalla Chiesa, regista di tutta l'operazione, neghi. Ma che il comando della Legione Piemonte e il nucleo speciale antiterrorismo dei carabinieri avessero notizie precise è un fatto ormai assodato.

C'è chi ipotizza che il Maraschi, fermato e poi arrestato per una serie di coincidenze e di leggerezze inconcepibili, abbia det-to molto di più di quel laconico « sono un prigioniero politico e non parlo » che gli si attribuisce. Lo confermerebbero prime perquisizioni ai furgoni dei traslochi, come se qualcuno avesse orientato le indagini in questo senso; il fonogramma della Legione alla tenenza di Acqui: « perquisire i ca-scinali della zona collinare di Arzello »; il fatto che la prima identità attribuita al cadavere della Cagol era quella dell'ex fidanza ta di Massimo Maraschi; infine le voci, non smentite, di una inoriminazione del presunto brigatista anche per concorso nel tentato omicidio dei carabinieri. Ma anche a prescindere da tutti questi elementi, i sospetti erano tali e tanti che per snidare gli autori del sequestro si sarebbero, in altre circostanze messe in campo forze ben diverse da quelle impiegate: un ufficiale tre graduati, tutti sui

Che si volesse arrivare comunque a un nuovo massacro alla vigilia del 15 giugno è l'unica spiegazione logica per l'intera operazione. A Roma ora si dice che Carlo Alberto Dalla Chiesa vedrà concretizzarsi riconoscenza democristiana in una candidatura ai vertici del SID, Si-lurato Zanda Loj, sostituito con un fedelissimo di Gui con il beneplacito

50 anni e con un totale di

11 figli a carico.

Andreotti a palazzo Baracchini in clima di « antifascismo di stato», esatta mente un anno fa. Intanto la ristrutturazione di Fanfani va avanti con la ri chiesta di sostituire i direttori di tutte le carceri principali che non hanno sparso abbastanza sangue Poi sarà la volta dei servi zi segreti: il segretario delnel suo discorso di Milano proprio nel giorno in cui veniva dato il benservito al capo della po-La eventuale candidatura di Dalla Chiesa non può

ta di Casardi, chiamato da

stupire nessuno: l'operazione di Acqui, condotta, come nel massacro di Alessandria, in tandem con il procuratore Reviglio che è subito accorso, non fa che ribadire i meriti accumulati dal capo del nucleo speciale antiterrorismo, dalla mancata cattura di Liggio quando il generale comandava piazza di Palermo, alle indagini sul rapimento di Verzotto, da Alessandria al linciaggio del giudice Cito De Vincenzo.

Martedi 10, ore 20 presso la facoltà di architettura dell'Univrsità, p.za Leonardo da Vinci, assemblea per il diritto al voto dei soldati, contro la repressione nelle caserme, aperta a tut-

Venturini, ore 21: Teatro

### comizi di Lotta Continua

di Fanfani, sarebbe la vol-

MILANO: Bresso, piazza centrale, ore 21; Melzo, mercato, ore 10,30; Melzo, piazza Italia, ore 21: Paolo Duzzi; Nova Milanese, biblioteca civica, ore 21: assemblea dibattito; Paderno, mercato, ore 10; Calderara, ore 18; Face Standard, ore 12: Adriana Chiaia; Breda Siderurgica, ore 13,10 e ore 21,15; Siemens di Lotto, ore 12: Ma si, ore 12; Mazzo, ore 21: audiovisivo, spettacolo comizio; piazza Giovanni delle Bande Nere, ore 18,30: Marilena Salvarezza; Pero, ore 12; piazza Greco, ore 18; Vimercate, centrale, ore 18: Sergio Saviori; S. Donato Milanese, alla Baruffaldi, ore 12,30; S. Giuliano Milanese, ore 18: attivo operaio in sezione: S. Donato Milanese, attivo generale lavoratori dell'ENI, ore 18, in sezione; Garbagnate, ore 21, assemblea dibattito: Lucio Buoncompagni; alla Eli-Olona, ore 12,30: Lucio Buoncompagni; piazza Segesta ore 18,30; Limbiate, villaggio dei Giovi, ore 18,30: un compagno del Comitato di occupazione di Limbiate; Fargas, ore 12: Paolo Duzzi; Peschiera Borromeo, alla Bono e Europlastic ore 12,30; alla Tre Marie, ore 12,30; alla Faema e Dropsa, ore 12,30; all'Ortomercato, ingresso di piazzale

Cuoco, ore 12. TORINO: Via De Maitre, ore 17; Fiat-Osa, ore 13,30ore 15: alla Pinto, ore 12 Borgo Vittoria, giardini di via Sospello, ore 20. ALMESE (TO): Al mer-

cato, ore 10. CARIGNANO (TO): In-SAVIGLIANO (TO): ziano, ore 13,45: Marco

VARESE: Alla Bassani, ore 12; alla Avio Macchi. ALBAVILLA (CO): Rena-

ZINGONIA (BG): Alla DALMINE (BG): Alla CREMA: Alla Villa e Bo naldi, ore 13.

VENEZIA: Cannaregio, Rio Morto, ore 18,30 co-mizio, ore 20 spettacolo. TRIVIGNANO (VE): AT Cacciatore, ore 20,30 as-

FELTRE (BL): Alla Pro-

zariol e Leo Busatto. CASTAGNOLE (TV): Piazza San Mauro, ore 18,30:

VILLA (UD): Comizio, ore 19,30. GENOVA: Al ramo commerciale del porto, ore 7: Paolo Brogi; piazza Matteotti, ore 18: Paolo Brogi. FIT, ore 12,30: Tito Cap-

ore 12.15: Carlo Amabile: al Pilastro, ore 18; Piazza Maggiore, ore 21: Mar-

PIACENZA: Alla Schiavi, ore 17,30: Marzio Mo-

SARMATO (PC): Ore 21: Sergio Cesena MODENA: Alla Fiat, ore

FERRARA: Piazza Trento e Trieste, ore 19: Alberto Bonfietti. CASTELBOLOGNESE (RA): Ore 20: Beppe Giaccardi

CUSERCOLI (FO): Ore 20: Dolores David. CASTIGLIONE DI CER-VIA (FO): Ore 20, CORIANO (FO): Ore

10 30: Gianni Fabbri. FIRENZE: Osmannoro. alla casina rossa ore 12 AULLA (MS): Ore 18,30: Mario Grassi

ROMAGNANO Ore 18,30: Umberto Fava. PERUGIA: Piazza SS Apostoli, ore 21: Aldo Pe-

ARRONE (Tr). Ore 19: Alberto Secci. MONTEFRANCO (Tr). Ore 18: Alberto Secci.

PESCARA: Piazza 1º Maggio, ore 19: Alessandro Assola edile, Paolo della Montedison, Paolo Cesari Il comizio di Lotta Continua si svolge immediatamente dopo a quello di Fanfani,

ROMA: Piazza Lamperini, via Tiburtina 180, ore 20,30 audiovisivo e dibattito; alla Saim Rossi, ore 12; Garbatella, ai lotti 54 55, ore 16,30; alla Standa, ore 18,30; piazza Bartolomeo Romano, ore 18; Albuccione, ore 19; alla Sir-ti, ore 7; Fiat Grottarossa, ore 17; Via di Pietralata,

ore 19. NAPOLI: Cavalleggeri, piazza Poli, ore 19. TORRE DEL GRECO (NA): Via Noto, ore 19,30:

Renzo Pezzia MARIGLIANO Piazza del Comune, ore 19,30: Paolo Liguori. POZZUOLI (NA: Alle pa-lazzine, ore 18,30.

MOLA DI BARI: Piazza Settembre, ore 19: Marcello Pantani TITO (PZ): Alla Chimi-

ca Meridionale, ore 13,30:

CROTONE: Piazza

in paese, ore 19,30:

Tipografia: Lito Art-Press

### Ogni comizio fascista è un'occasione di mobilitazione

A Genova i fascisti sono riusciti a parlare finosolo in alcune piazzette del centro o di Albaro (l'oasi dell'alta borghesia), e a fare un comizio in largo 12 ottobre, di fronte a poche decine camerati e circondati da centinaia di compagni

Domenica Covelli ha dovuto parlare in una piazzetta seminascosta dietro la federazione del MSI, alle 18, nella città deserta, Alcune centinaia di compagni hanno vigilato per tutto il pomeriggio nelle vie intorno, tenendo a ba da gli squadristi arrivati con grosse moto da Como e da Pavia, e altre poche decine di fascisti locali, stretti sotto il palco e circondati da un esercito di forze dell'ordine. Quando, al termine del comizio, è sembrato che i fascisti volessero tentare un corteo, tutti i compagni si sono avvicinati cantando Bandiera rossa, e questo è bastato a disperdere l'assembramen-Rimane la gravità del fatto che intorno a questa mobilitazione antifascista si sia steso un cordone opportunista, che arriva fino al PDUP, regolarmente assente; e che la giunta di sinistra del comune di Genova sia stata sorda alle richieste di vietare la piazza ai fascisti. Ricordiamo che pochi gior-ni prima il CDF dell'Italsider aveva approvato all'unanimità una mozione diretta al sindaco, all'FIM e alle confederazioni, per chiedere il divieto dei comizi missini in piazza.

Per domenica sera a Ravenna era stato indetto un comizio di Pintor alle ore 20,30 in piazza Kennedy. I fascisti hanno voluto pro vocare indicendo un comizio dello squadrista Cerullo alla stessa ora in una piazza attigua, distante appena cinquanta metri. Contro la provocatoria presenza di Cerullo, già sotto inchiesta della magistratura per azioni squadriste e per ricostituzione del disciolto partito fascista, e contro il quale c'è stata autorizzazione a procedere in Parlamento, fin da sabato una delegazione dei comitati antifascisti dei dipendenti dei comuni e della provincia e poi dei partiti dell'arco costituzionale, si sono recati dal questore e dal prefetto affinché proibissero il comizilo fascista.

Tutti però, dalla giunta comunale, al questore al prefetto si sono trincerati dietro gli articoli della legge elettorale.

Lotta Continua ha convocato una manifestazione e la presenza di massa. Cerullo ha parlato alsue cinquanta guardie del corpo, protetto da uno schieramento di carabi nieri e di polizia sproporzionato, assordato dai fischi e dagli slogans di centinaia e centinaia di giovani e antifascisti assiepati nelle vie attorno alla piazza, fra i quali una rappresentanza di soldati di leva.

Per proteggere la riti-rata dei fascisti la polizia ha dovuto sciogliere la nostra manifestazione con un nutrito lancio di lacrimogeni, cosa che a Ravenna non era più successa da 16 anni a questa parte.

Incredibile l'opportunismo dei compagni del PDUP che dopo aver ascoltato in 200 Pintor, se ne sono tornati tranquillamente a casa come se niente stesse succedendo. prendendo le distanze dalla mobilitazione antifasci-

Sabato scorso a Tor Lupara, una grossa borgata sulla Nomentana, al confine fra i comuni di Roma, Mentana e Guidonia, era indetto un comizio organizzato da Lotta Continua e dal Collettivo Comunista di Tor Lupara. Il comizio era stato regolarmente notificato e autorizzato dai carabinieri, ma nei due giorni precedenti degli squadristi fascisti provenienti da altre zone hanno cominciato a girare per la borgata e a propa gandare un comizio del MSI, nello stesso luogo ma per mezz'ora prima, e e un comizio della DC per circa due ore prima,

La mobilitazione di massa, all'annuncio delle in-

tenzioni fasciste, è stata immediata, tanto che il giorno prima i carabinieri di Mentana confermavano ufficialmente che nes sun altro comizio o mani festazione all'aperto era previsto, e che un eventua le comizio fascista sarebbe stato proibito. Nel pomeriggio di sabato un presidio di massa è cominciato molto presto: vi erano tutti i compagni della borgata, compagni ve nuti dalle borgate e dai paesi vicini, delegati delle fabbriche della zona

Di democristiani naturalmente nessuna traccia. I topi neri invece sono arrivati, guidati dai due capi fogna locali (il capolista fascista per il comune di Mentana e il barone agra rio della zona), scortati da due auto cariche di squadristi (altre due sono sta te, un'ora dopo, fatte arrivare da Roma, giusto in tempo per riandarsene in tutta fretta), protetti da uno schieramento di carabinieri mai visto nella zo na, al comando di un capitano.

Mentre si levava il grido di benvenuto di « MSI fuorilegge, a morte la DC che lo protegge», è scesa per strada tutta la borgata, sono venuti i compagni « dissidenti » del PCI, è venuta la sezione del PCI con il segretario in testa, dopo che inizialmente aveva dato l'indicazione di «isolare» la pro vocazione rinchiudendosi in un locale chiuso per un dibattito organizzato dalla FGCI I carabinieri hanno tentato tutte le provoca zioni possibili: hanno cavillato su quale dei territori comunali si doveva tenere il comizio, hanno improvvisamente scoperto che il comizio del MSI era stato autorizzato in precedenza, hanno cercato di identificare i compagni, hanno cercato di risolvere la cosa «democraticamente » (prima parla uno poi l'altro), hanno chia-mato rinforzi. Non c'è stato niente da fare: i fascisti non hanno parlato, sono dovuti scappar via, il comizio dei compagni si è tenuto regolarmente seguito e applaudito da centi-

naia di proletari.

un processo rivoluzionario, sa? La soluzione dei problemi grava sulla dinamica rivoluzionaria, il processo democratico borghese invece vuole affidarla ai vecchi concetti dell'elettoralismo, invocando la legalità (...). Parla di leggi da rispettare. Ma, nel processo rivoluzionario, le leggi si fanno, non si rispettano. Capito? ».

Una nuova interpretazione di un "nodo" fondamentale della storia del movimento operaio in Italia

Giuseppe Maione

Il biennio rosso

Autonomia e spontaneità operaia nel 1919-1920

una ben squallida polemica. Se non fosse che Cunhal ha capito ciò che Universale Berlinguer non riesce a capire. « Ah, **Paperbacks** ma a questo punto devo spiegarle cosa accade in Portogallo, cosa c'è il Mulino

L. 2.800

contro tra ACLI, Demo-cratici popolari, PDUP, PSI, PCI, Lotta Continua. Piazza S. Rosa, ore 20,30. RIVOLI (TO): Alla Gra-

to Pettamanti,

ILM, ore 12,30; alla Hap pening, ore 13. Dalmine, ore 12,30 e 13,30: Antonio Aimi.

semblea

cond, ore 13,30: Daniela PAESE (UD): Alla Fon-

SOVERATO (CZ): Ore 19: Tonino Spinzo. S. BASILE (CS): Ore Pino Dalla Torre. VICENTINA 19,30: Cino Maurello e Di-

no Perretti. PIETRO IN GUARA-NO (CS): Ore 19: Vito QUATTROMIGLIA (CS): Ore 20: Giovanni Iera.

SPEZZANO ALBANESE (CS): Ore 21; Roberto MESSINA: A Giostra,

ore 19; a Alviso, ore 19. BARCELLONA (ME): O-SIRACUSA: Piazza Archimede, ore 19: Enzo Pi-

AGATE (RG): Ore 19: Daniele Di Stefano. SCOGLITTI (RG): Ore 20,30: Daniele Di Stefano. CHIARAMONTE (RG): ore 19: Angelo Tummino.

MONTEROSSO (RG): Roberto Muccio GIARRATANA (RG): Ore 20: Dario Di Stefano. ISPICA (RG): Cinema

Diana, ore 21 dibattito: Aldo Cottonaro.

CANICATTI' (AG): Poggio di Luce, ore 18,30 comizio, ore 21 audiovisi-

NUORO: Piazza Mazzini ore 19: Michele Colafato.

### LOTTA CONTINUA Direttore responsabile :

Marcello Galeotti. Vicedirettore: Alexander Langer. Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma, tel 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel 58.92.393 - 58.00.528, Telefoni delle redazioni locali: Torino, 874.008; Milano, 635,423; Marghera (Venezia), 931.980; Bologna 264.682; Pisa. 501.596; Ancona, 28.590: Roma 49.54.925; Pescara, 23.265; 450.855: Bari 583.481: Cosenza, 26.124; Siracusa, 64.140.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 0.80.

Abbonamenti. Per IItalia: annuale L. 30.000; seme-strale L. 15.000. Per I paesi europei: annuale L. 36.000, semestrale 21.000. Da versare su c/c postale n. 1/63112 Intestato a Lotta Continua, via Dandolo 10, 00153 Roma.

via Dandolo, 8. Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a glornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.